



**COMUNE DI
TEMPIO PAUSANIA**



**REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA**



**COMUNE DI
AGLIENTU**

**PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE
E L'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO
DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA
DA FONTE EOLICA DENOMINATO
"PARCO EOLICO BASSACUTENA",
DELLA POTENZA DI 61,2 MW, LOCALIZZATO
NEL COMUNE DI TEMPIO PAUSANIA
E DELLE SOLE OPERE ED INFRASTRUTTURE
CONNESSE PER IL COLLEGAMENTO
IN ANTENNA 36 KV CON UNA NUOVA
STAZIONE ELETTRICA (SE) DELLA RTN
A 150 KV/36KV DA INSERIRE IN ENTRA-ESCE
ALLA LINEA RTN A 150 KV "AGLIENTU
S.TERESA", SITA NEL COMUNE DI AGLIENTU**

PROPONENTE

MYT EOLO 1 S.R.L.
Via Vecchia Ferriera 22
36100 Vicenza (VI)
P.IVA 04436470241
REGISTRO IMPRESE VI-397007

PROGETTISTI

ING. CARLO PERUZZI
Via Pallone 6
37121 Verona (VR)
P.IVA 03555350234
PEC carlo.peruzzi@ingpec.eu

GIOVANNI PALUMBO
Via G.Verdi 29
75016 Pomarico (MT)
P.IVA 01182980779
E-mail: infobio@biophilia.eu

ING. NICOLA LA MACCHIA
Via G.Verdi 29
75016 Pomarico (MT)
P.IVA 01182980779
E-mail: nicola.lamacchia@biophilia.eu

RENX ITALIA S.R.L.
Via Vecchia Ferriera 22
36100 Vicenza (VI)
P.IVA 04339940241
PEC: renx-italia@pec.it



DATA	REVISIONE

ELABORATO
RP.02

**Relazione paesaggistica - parte 2 - Relazione sugli impatti cumulativi
dell'impianto nel paesaggio**



Progetto per la realizzazione e l'esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica denominato "Parco Eolico Bassacutena", della potenza di 61,2 MW, localizzato nel Comune di Tempio Pausania e delle sole opere ed infrastrutture connesse per il collegamento in antenna 36 kV con una nuova Stazione Elettrica (SE) della RTN a 150 kV/36kV da inserire in entra-esce alla linea RTN a 150 kV "Aglientu-S. Teresa", sita nel Comune di Aglientu.

Relazione sugli impatti cumulativi



BioPhilia S.a.s.

<i>Redazione</i>	Nicola La Macchia, Ingegnere
<i>Supervisione scientifica</i>	Michele Bux
<i>Elaborazione cartografica e GIS</i>	Nicola La Macchia
<i>Revisione e coordinamento</i>	Gianni Palumbo
<i>Emissione</i>	Settembre 2023

INDICE

1	PREMESSA	2
2	AEROGENERATORI	3
3	VISUALI PAESAGGISTICHE	8
3.1	MAPPE DI INTERVISIBILITA' TEORICA MIT	10
3.2	INDIVIDUAZIONE DEI PUNTI SENSIBILI	13
3.3	DESCRIZIONE DEI SITI DI MAGGIORE RILIEVO	16
3.3.1	<i>Nuraghe</i>	17
3.3.2	<i>Architettura funeraria Nuragica</i>	20
3.3.3	<i>Fortificazioni</i>	24
3.3.4	<i>Chiese</i>	27
3.4	CONI VISUALI E FOTOINSERIMENTI.....	29
3.4.1	<i>Indice di visione azimutale</i>.....	30
3.4.2	<i>Indice di affollamento</i>.....	31
3.4.3	<i>Indice di impatto visivo (IP)</i>.....	34
3.4.4	<i>Fotoinserimenti</i>.....	41

1 PREMESSA

Il presente Studio di Impatto cumulativo è stato effettuato al fine di verificare la variazione dell'impatto di alcune componenti più sensibili nell'area vasta dall'impianto tra il progetto e gli altri impianti esistenti o per i quali sia in corso l'iter autorizzativo o l'iter autorizzativo ambientale.

Pertanto, in conformità a quanto indicato dal DM 10 settembre 2010 "*Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili*" il cumulo degli impatti sarà indagato con riferimento ai seguenti aspetti, nell'ambito della materia paesaggistica:

- Visuali paesaggistiche;
- Patrimonio culturale e identitario (per la cui descrizione si rimanda alla Relazione Paesaggistica).

2 AEROGENERATORI

L'impianto eolico in oggetto, di tipo *on-shore* (su terraferma) è composto da n. 9 torri eoliche per le quali è possibile individuare 3 elementi principali:

- una torre di sostegno;
- un rotore a tre pale;
- una navicella con gli organi di conversione elettromeccanica.

La torre di sostegno, generalmente di forma tronco-conica, è la struttura che sostiene il rotore e la navicella. Il rotore è collegato al mozzo posto all'estremità della torre ed accoppiato al generatore elettrico, posto nella navicella. Il rotore presenta un diametro di 163 m, mentre la torre di sostegno presenta un'altezza di 118 m con un'altezza complessiva dell'aerogeneratore pari a 199,5 m.

Turbina	Comune	Latitudine	Longitudine
B_1	Tempio Pausania	522321	4553711
B_2	Tempio Pausania	522812	4553580
B_3	Tempio Pausania	523068	4553880
B_4	Tempio Pausania	522358	4553338
B_5	Tempio Pausania	523838	523838
B_6	Tempio Pausania	524187	4553501
B_7	Tempio Pausania	522137	4552781
B_8	Tempio Pausania	522085	4552491
B_9	Tempio Pausania	524002	4555204

Tabella 1: Coordinate aerogeneratori

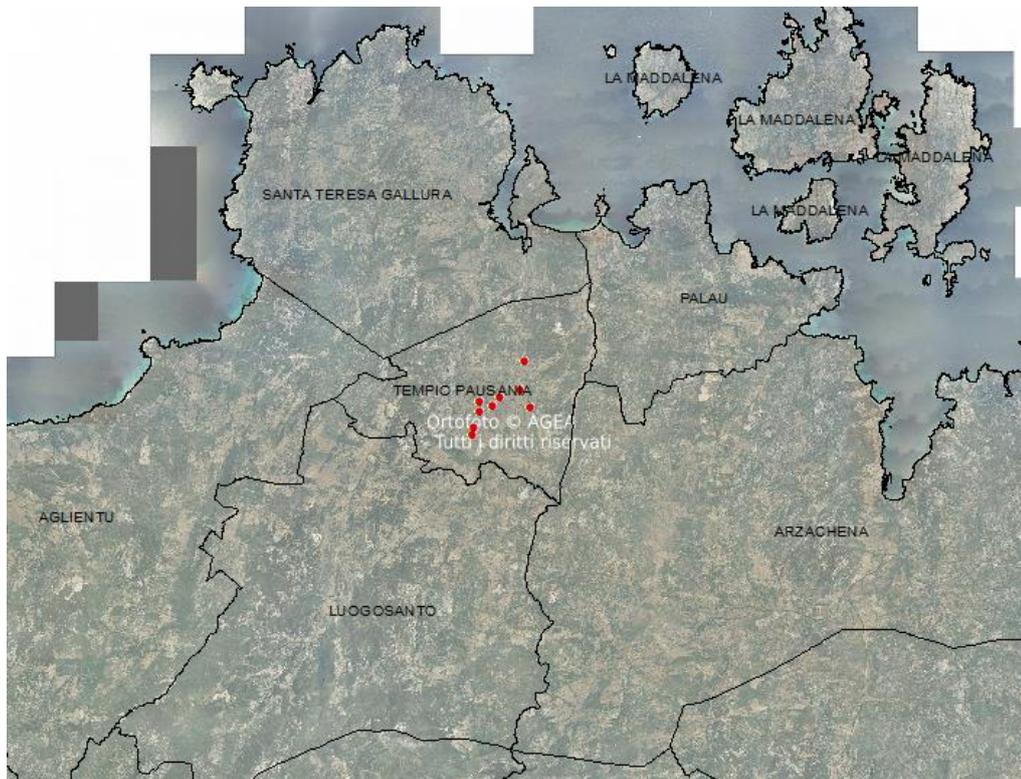


Figura 1: Indicazione della posizione del contesto di intervento



Figura 2: Dettaglio del contesto di intervento



Figura 3: Foto Sferica (Punto di Vista B1)



Figura 4: Foto Sferica (Punto di Vista. B2)



Figura 5: Foto Sferica (Punto di Vista B3)



Figura 6: Foto Sferica (Punto di Vista B4)



Figura 7: Foto Sferica (Punto di Vista B5)



Figura 8: Foto Sferica (Punto di Vista B6)



Figura 9: Foto Sferica (Punto di Vista B7)



Figura 10: Foto Sferica (Punto di Vista B8)



Figura 11: Foto Sferica (Punto di Vista B9)

3 VISUALI PAESAGGISTICHE

Nel caso impianti eolici, costituiti da strutture che si sviluppano sia in piano e sia in verticale, si rileva una forte interazione con il paesaggio, soprattutto nella sua componente visuale.

La definizione dell'ampiezza dell'area di indagine per valutare l'impatto visivo cumulativo relativo a più parchi eolici non può prescindere dalla conoscenza dello sviluppo orografico del territorio, della copertura superficiale (terreni a pascolo e seminativo, presenza di alberature, fabbricati, presenza di ostacoli di varia natura, etc..) e dei punti e luoghi sensibili dai quali valutare l'eventuale impatto cumulato. Le linee guida nazionali (Decreto del Ministero dello Sviluppo del 10 settembre 2010) definiscono un areale minimo di raggio pari a 50 volte l'altezza massima dell'aerogeneratore entro cui condurre la ricognizione dei centri urbani e dei beni culturali e paesaggistici; per tale motivo l'area vasta è stata individuata tracciando intorno alla linea perimetrale esterna dell'impianto in oggetto un *BUFFER* ad una distanza pari a 50 volte lo sviluppo verticale degli aerogeneratori, definendo così un'area più estesa dell'area di ingombro, racchiusa dalla linea perimetrale di congiunzione degli aerogeneratori esterni. Tale area prende il nome di "**zona di visibilità teorica (ZTV)**", definita come l'area in cui l'impianto può essere teoricamente visto.

Inoltre, va precisato che il potere risolutivo dell'occhio umano ad una distanza di 20 km, pari ad un arco di 1 minuto (1/60 di grado), è di circa 5.8 m, il che significa che sono visibili oggetti delle dimensioni maggiori a circa 6 m [fonte: *Linee Guida Impianti Eolici a cura del MIBAC*]. Ad una distanza di 10 km la risoluzione è di circa 2.9 m, per tale motivo sono visibili oggetti delle dimensioni maggiori a circa 3m. Considerato che il diametro della torre tubolare in corrispondenza della navicella in genere non supera i 2,5 m di diametro, si può ritenere che a 11 Km l'aerogeneratore sia scarsamente visibile ad occhio nudo e conseguentemente l'impatto visivo prodotto sia sensibilmente ridotto, se non trascurabile.

Alla luce di tali considerazioni e in riferimento alle dimensioni dell'impianto proposto, l'Area di Studio per l'analisi della visibilità è racchiusa in un buffer di 10 km, in cui la presenza di più impianti può generare le seguenti condizioni:

- co-visibilità, quando l'osservatore può cogliere più impianti da uno stesso punto di vista
- effetti sequenziali, quando l'osservatore deve muoversi in un altro punto per cogliere i diversi impianti.

All'interno della **ZTV** sono stati cartografati i parchi eolici in esercizio individuati per mezzo del portale "*Atlaimpianti*" e tramite la ricerca visiva approfondita per mezzo delle immagini satellitari aggiornate al 2.11.2022 sulla piattaforma "*google Earth*" con l'obiettivo di definire ed individuare l'impatto cumulativo indotto dalla realizzazione del parco in questione e dalla presenza di eventuali altri impianti.

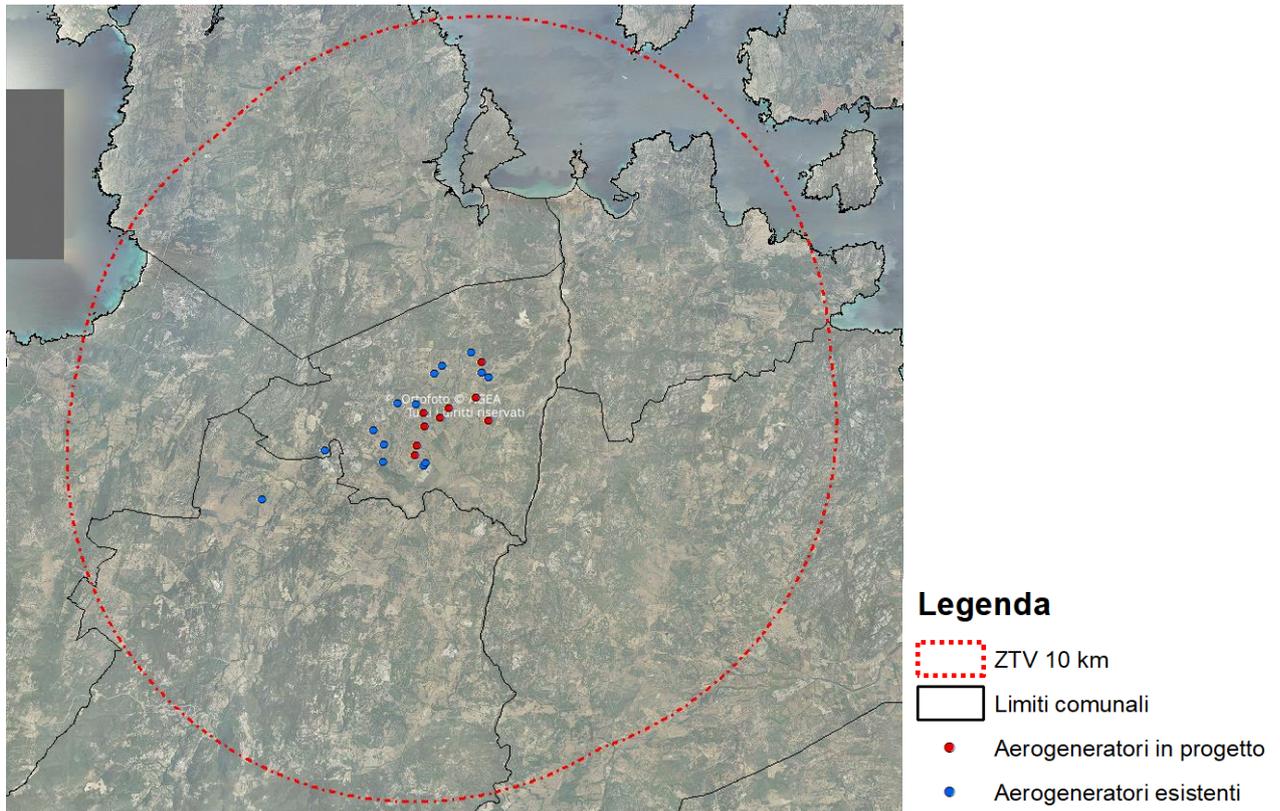


Figura 12: Individuazione di impianti eolici esistenti in un intorno di 10 km

La progettazione del parco eolico oggetto di studio (Parco Eolico Bassacutena) si sviluppa parallelamente alla progettazione di un altro parco eolico (Parco Eolico Luogosanto) che verrà preso in considerazione nello studio degli impatti cumulativi.

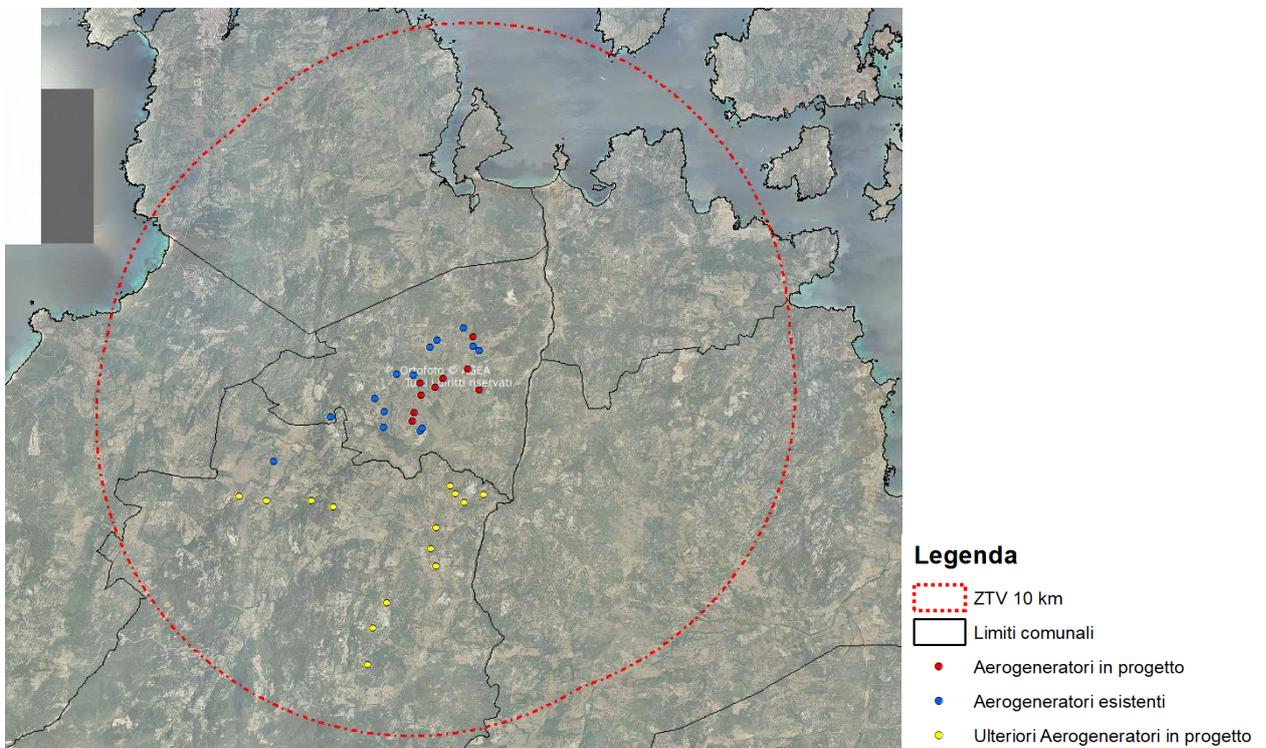


Figura 13: Individuazione di impianti eolici esistenti e in fase di progettazione in un intorno di 10 km. In rosso sono indicati gli aerogeneratori di progetto, in giallo quelli relativi ad un ulteriore progetto proposto contestualmente al presente

3.1 MAPPE DI INTERVISIBILITA' TEORICA MIT

Lo studio prevede l'analisi della visibilità dell'impianto eolico attraverso la stesura di mappe di intervisibilità teorica dell'area dell'impianto (**MIT**), e la valutazione della visibilità dell'impianto da punti di vista sensibili, quali luoghi e assi viari panoramici, immobili e aree di valenza architettonica o archeologica, elementi di naturalità ecc.

Posto che la mappa di intervisibilità fornisce un primo elemento di misura della visibilità del parco, al proposito, è opportuno evidenziare che la carta generata non tiene conto della copertura del suolo (sia vegetazione che manufatti antropici). L'analisi condotta risulta, pertanto, essere assai conservativa, limitandosi soltanto a rilevare la presenza o assenza di ostacoli orografici verticali che si frappongono tra i vari aerogeneratori ed il potenziale osservatore.

Le mappe di intervisibilità sono state realizzate mediante l'ausilio di algoritmi di calcolo dedicati, implementati su piattaforme GIS, in grado di:

- ricostruire l'andamento orografico del territorio, attraverso l'elaborazione delle informazioni contenute nei file numerici DTM (Digital Terrain Model) di input, disponibili sul portale cartografico della Regione Sardegna, risoluzione 10m;
- ricostruire l'uso del suolo del territorio e la "geometria" degli elementi naturali in grado di costituire un ostacolo alla visibilità dell'impianto, ossia in grado di rappresentare una barriera visiva tra un potenziale osservatore e gli impianti, esercitando così una vera e propria azione schermante.

Per la valutazione dell'impatto visivo è necessario valutare il numero di elementi visibili dal punto di osservazione considerato, determinando, in estrema sintesi, "quanti" aerogeneratori si vedono, "da dove" e "quanto" si vedono.

Le mappe forniscono la distribuzione della visibilità degli aerogeneratori all'interno dell'area vasta d'indagine, considerando le seguenti condizioni di calcolo:

- altezza aerogeneratori di progetto: 200 m s.l.t
- altezza dell'osservatore: 1,8 m s.l.t.;
- limite (imposto) areale di calcolo: 1 km.

In via cautelativa sono stati ipotizzati per tutti i parchi eolici degli aerogeneratori di dimensioni superiori a quelli previsti nel parco di progetto, nello specifico pari a 220 m s.l.t., considerando anche in tale ambito il worst case scenario.

Sono state prodotte 4 diverse Mappe di intervisibilità:

1. M.I.T. Relativa al solo parco eolico di progetto
2. M.I.T. Relativa allo stato di fatto elaborata considerando i parchi già realizzati
3. M.I.T. Relativa alla realizzazione del parco di progetto-Analisi cumulata (*Cumulativa Caso 1*)
4. M.I.T. Relativa alla realizzazione del parco di progetto – Analisi cumulata, ipotizzando l'avvenuta realizzazione di un ulteriore parco Eolico Luogosanto (*Cumulativa Caso 2*)

(Per consentire una maggiore chiarezza e facilità di lettura delle mappe si è scelto di utilizzare una stessa scala cromatica e una distinzione delle fasce che resta invariata nelle 4 diverse mappe. In tale modo è possibile cogliere più facilmente le variazioni di visibilità al cambio dei diversi scenari).

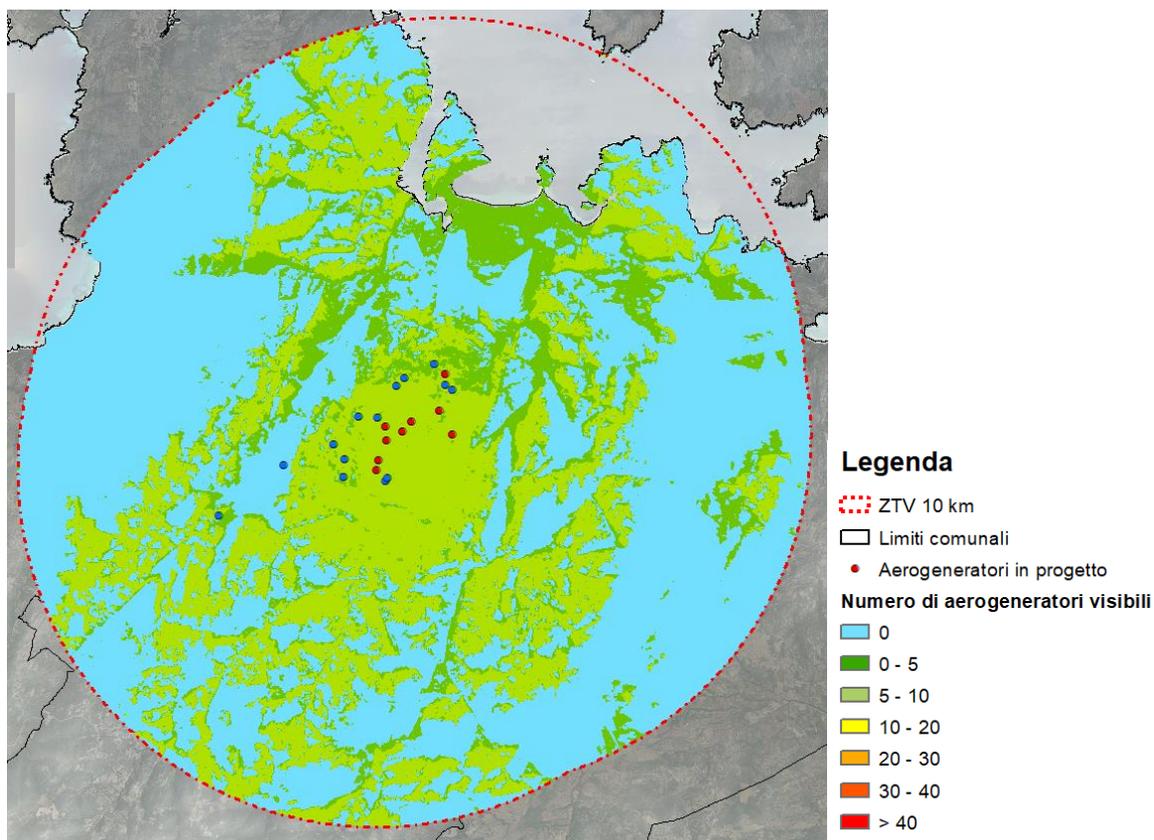


Figura 14: M.I.T. Relativa al solo parco eolico di progetto

Come si evince dalla mappa di intervisibilità teorica sopra riportata, in accordo con le indicazioni e previsioni teoriche delle L.G. FER, il numero di aerogeneratori visibili da una distanza di circa 10 km è praticamente nullo in tutte le direzioni e in minima parte a SO, nonostante l'altezza caratterizzante le macchine in progetto ($H_{tot} = H_{Hub} + R_{Rotore} = 118 \text{ m} + 81,50 \text{ m} = 199,50 \approx 200 \text{ m}$)

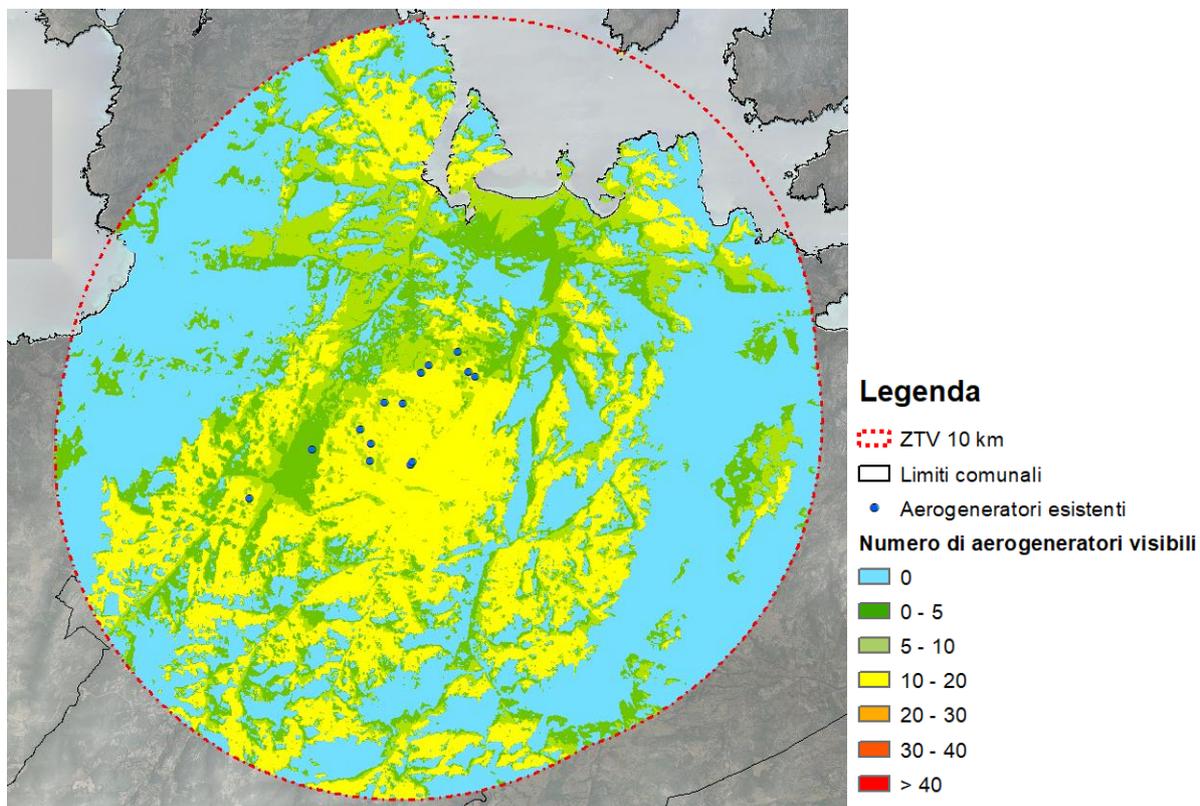


Figura 15: M.I.T. Relativa ai soli parchi eolici esistenti

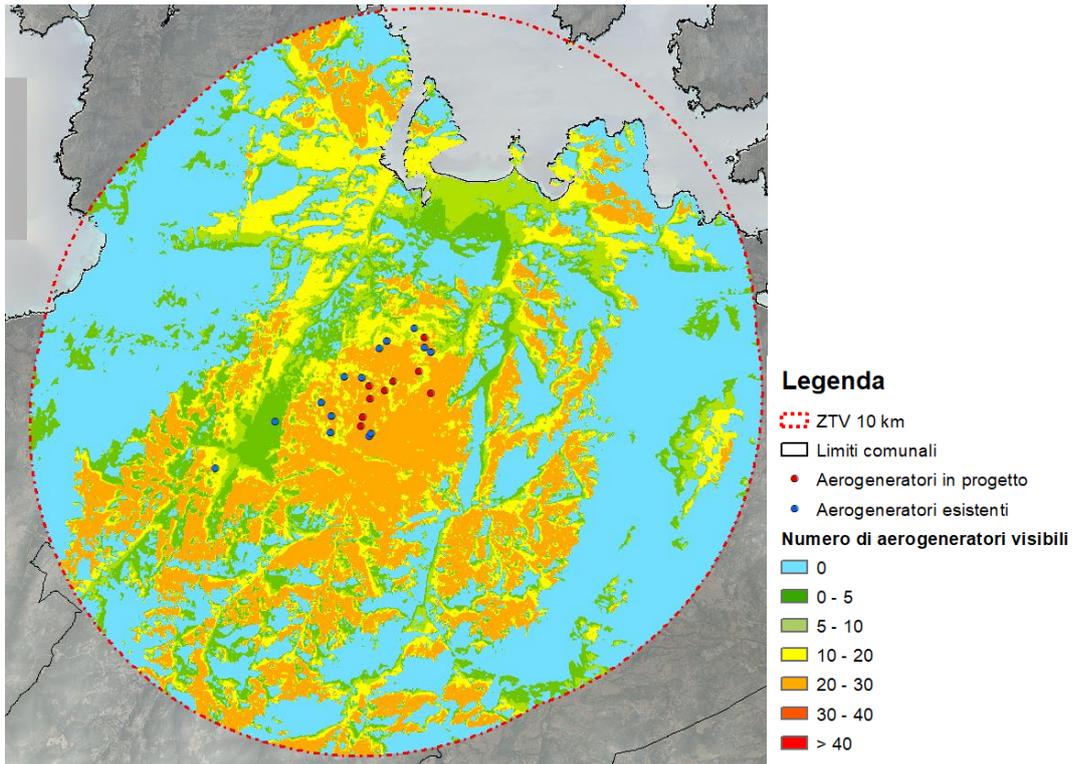


Figura 16: M.I.T. 1. Cumulata (Cumulativa Caso1 – Impianti di progetto + impianti esistenti)

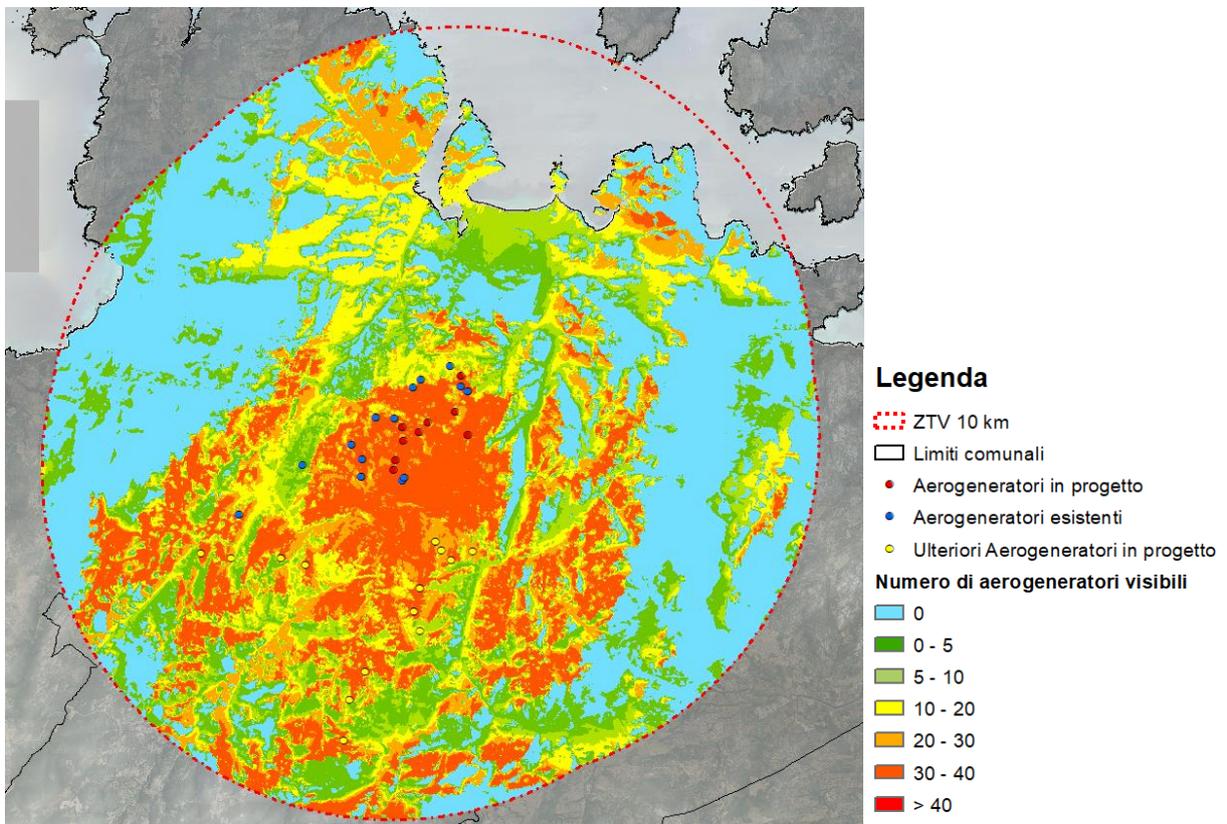


Figura 17: M.I.T. 1. Cumulata (Cumulativa Caso2 – impianto di progetto + impianti esistenti + ulteriori impianti saranno proposti contestualmente al presente)

Dagli stralci sopra riportati, si osserva che la realizzazione del parco in progetto non incide in maniera significativa sul numero di aerogeneratori visibili dalle diverse aree del territorio circostante.

E' da evidenziare che, viste le ipotesi/condizioni di calcolo imposte (sviluppo delle linee di visibilità a 360 gradi per ogni aerogeneratore, base di calcolo unicamente orografica senza considerare l'uso del suolo e gli ostacoli schermanti quali alberature stradali, alberature poderali, filari isolati di alberi), quanto restituito dalla mappa di intervisibilità fornisce una rappresentazione fortemente cautelativa e, può affermarsi, decisamente in eccesso rispetto alla reale visibilità della totalità degli impianti all'interno della ZTV.

3.2 INDIVIDUAZIONE DEI PUNTI SENSIBILI

Note le aree di maggiore o minore visibilità dell'impianto, si è provveduto all'individuazione dei possibili punti di osservazione sensibili, per ciascuno dei quali è stata effettuata una specifica valutazione. I punti di vista significativi che si è scelto di considerare nell'analisi, consistono in elementi significativi del sistema storico – culturale, strade panoramiche e paesaggistiche, comuni nell'intorno del parco, nell'intorno di 10 km, coincidente con la zona di visibilità teorica (ZTV).

Il territorio compreso nell'area di indagine ha subito negli ultimi decenni lievi trasformazioni con la realizzazione di parchi eolici che sicuramente hanno determinato un cambiamento dello stato dei luoghi. L'area su cui dovrà sorgere l'impianto è caratterizzata da quote variabili mediamente tra i 70 - 240 metri. All'interno dell'area vasta dei 10 Km di indagine è presente una rete stradale composta da alcune statali e strade provinciali, da strade asfaltate o in sterrato in mediocri condizioni, ma comunque percorribili. Con riferimento all'impatto visivo, all'interno ed ai margini dell'area di indagine si è valutata l'esistenza di eventuali punti di osservazione sensibili: punti di vista significativi, ossia localizzazioni geografiche che, in relazione alla loro fruizione da parte dell'uomo (intesa come possibile presenza dell'uomo), sono da considerarsi sensibili all'impatto visivo indotto dall'inserimento degli impianti eolici nel paesaggio (borghi abitati, singolarità di interesse turistico, storico archeologico, ecc). Dei punti sensibili individuati nel territorio di seguito riportati sono stati presi in considerazione solo quelli ricadenti all'interno dell'area vasta d'indagine (Buffer di 10 km)

ID	PUNTO SENSIBILE	TIPOLOGIA	Comune	WGS UTM 32N	
				X	Y
1	La balcaccia	Riserva Naturale	Santa Teresa di Gallura	522192	4564763
2	Panorama dell'arcipelago di la Maddalena_SS133	Punto panoramico SS133	Palau	531415	4558669
3	Tomba dei giganti di Monte S'Ajacciu	Punto di riferimento storico	Palau	526929	4556414
4	Chiesa Campestre San Giorgio	Museo	Palau	527111	4556519
5	Chiesa Campestre di San Michele Arcangelo	Chiesa	Tempio Pausania	526421	4556282
6	Palazzo di Baldu	Castello	Luogosanto	518954	4546565
7	Tomba dei giganti di Li Lolghi	Attrazione turistica	Arzachena	528024	4546216
8	Punto panoramico, belvedere dei graniti	Punto panoramico	Luogosanto	517253	4544807
9	Punto panoramico_ La Pètra Nièda	Punto panoramico	Luogosanto	517178	4545104
10	Castello di Balaiana	Castello	Luogosanto	520847	4544192
11	Tomba dei giganti di Li Mizani	Sito archeologico	Palau	527931	4554512
12	Necropoli di Li Muri	Attrazione turistica	Arzachena	527015	4546591
13	Roccia Lu Puntareddu	Punto Panoramico	Santa Teresa di gallura	518953	4556887
14	Fortezza Monte Altura	Fortezza	Palau	530418	4559426

Tabella 1 : Individuazione dei punti sensibili



Figura 18: Individuazione dei punti sensibili nel territorio indicato

Per ogni punto sensibile ricadente all'interno della ZTV inoltre è stata fatta una verifica per individuare da quali punti e/o zone gli aerogeneratori non sono in realtà visibili o la loro visibilità risulta trascurabile. Tale verifica tiene conto della mappa di intervisibilità e di sopralluoghi in loco, effettuati allo scopo di individuare possibili visuali libere in direzione dell'impianto e l'attuale stato dei luoghi.

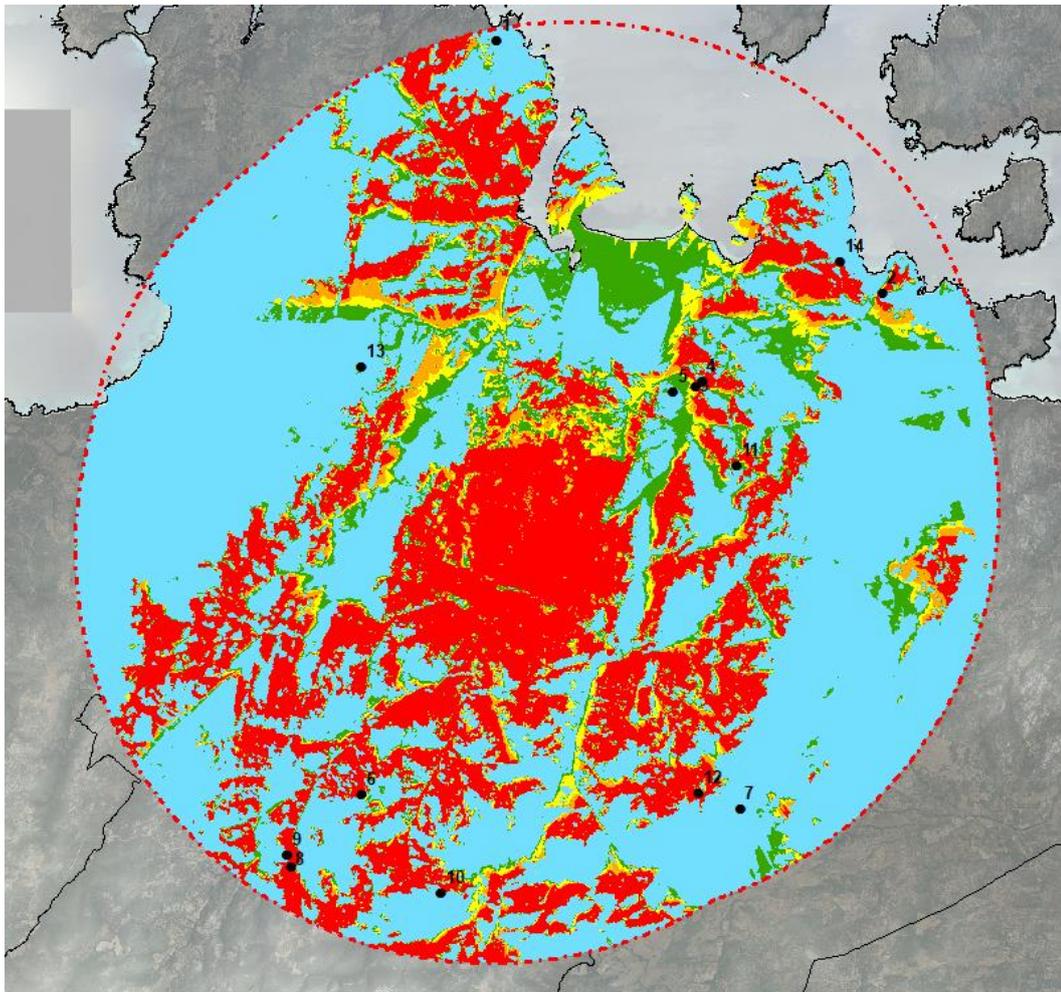


Figura 19: M.I.T. Relativa ai soli parchi eolici di progetto con punti sensibili

IMPIANTI VISIBILI	VISIBILITA'
0	Assente
1-2	Bassa
3-4	Media
5-6	Media
7-9	Alta

Figura 20: Legenda discretizzazione visibilità teorica.

ID	PUNTO SENSIBILE	TIPOLOGIA	WGS UTM 32N		VISIBILITA' TEORICA	DISTANZA (km)
			X	Y		
1	La balcaccia	Riserva Naturale	522192	4564763	Assente	9,8
2	Panorama dell'arcipelago di la Maddalena SS133	Punto panoramico SS133	531415	4558669	Media	8,2
3	Tomba dei giganti di Monte S'Ajacciu	Punto di riferimento storico	526929	4556414	Bassa	3,2
4	Chiesa Campestre San Giorgio	Museo	527111	4556519	Alta	3,4
5	Chiesa Campestre di San Michele Arcangelo	Chiesa	526421	4556282	Assente	2,7
6	Palazzo di Baldu	Castello	518954	4546565	Alta	6,7
7	Tomba dei giganti di Li Lolghi	Attrazione turistica	528024	4546216	Assente	8,7
8	Punto panoramico, belvedere dei graniti	Punto panoramico	517253	4544807	Alta	9,0
9	Punto panoramico La Pètra Nièda	Punto panoramico	517178	4545104	Alta	8,8
10	Castello di Balaiana	Castello	520847	4544192	Alta	8,4
11	Tomba dei giganti di Li Mizani	Sito archeologico	527931	4554512	Bassa	3,9
12	Necropoli di Li Muri	Attrazione turistica	527015	4546591	Alta	8,0
13	Roccia Lu Puntareddu	Punto Panoramico	518953	4556887	Assente	4,6
14	Fortezza Monte Altura	Fortezza	530418	4559426	Assente	7,7

SXW

Tabella 2 : Punti sensibili ricadenti nel buffer con visibilità

Segue che i punti di vista oggetto di interesse sono:

- ID_2: Panorama dell'arcipelago di "la Maddalena" _ SS133
- ID_3: Tomba dei giganti di Monte S'Ajacciu
- ID_4: Chiesa Campestre San Giorgio
- ID_6: Palazzo di Baldu
- ID_8: Punto panoramico, belvedere dei graniti
- ID_9: Punto panoramico_La Pétra Niéda
- ID_10: Castello di Balaiana
- ID_11: Tomba dei giganti di Li Mizzani
- ID_12: Necropoli di Li Muri

È possibile notare che la visibilità risulta alta da soli 6 punti sensibili, 4 dei quali aventi distanza dal parco eolico > di 8 km, distanza che a causa del potere risolutivo dell'occhio umano renderebbe l'aerogeneratore scarsamente visibile ad occhio nudo con conseguentemente l'impatto visivo prodotto sensibilmente ridotto.

Ne consegue che, l'impatto visivo risulta essere elevato solo per i siti ID4 e ID6. Tuttavia, come già precedentemente detto, l'analisi condotta non tiene conto della copertura del suolo (sia vegetazione che manufatti antropici e per tale motivo risulta essere assai conservativa, limitandosi soltanto a rilevare la presenza o assenza di ostacoli orografici verticali che si frappongono tra i vari aerogeneratori ed il potenziale osservatore.

3.3 DESCRIZIONE DEI SITI DI MAGGIORE RILIEVO

Il territorio sardo è ricco di testimonianze del passato tra complessi prenuragici e nuragici, resti di epoca fenicia, romana, bizantina, cristiana e medievale. Una ricchezza e diversità di luoghi della cultura tale da poter definire l'Isola come un museo a cielo aperto. Come confermano anche i dati statistici. Secondo l'Istat in Sardegna ci sono:

- 39 aree archeologiche, tra le regioni italiane è seconda solo al Lazio che ne ha 66;
- 8 parchi archeologici, come Toscana e Sicilia e dietro solo alla Campania che ne ha 16;
- 14 architetture fortificate, seconda in Italia dopo la Toscana che ne ha 15.

Per “area archeologica” si intende un sito caratterizzato dalla presenza di reperti di natura fossile, manufatti, strutture preistoriche o di età antica e per “parco archeologico” si intende un ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato. In effetti la Sardegna ha una storia antica e complessa che attraversa diverse epoche e fasi di cui ancora oggi rimangono numerose testimonianze. I più antichi manufatti ritrovati risalgono addirittura al Neolitico, databili tra 450.000 e 125.000 anni fa, e sono stati rinvenuti nella storica regione dell'Anglona, affacciata sul Golfo dell'Asinara.

Dunque, molto prima rispetto allo sviluppo della civiltà nuragica (1800-238 a.C.), che deve il nome al suo monumento più rappresentativo ovvero il nuraghe, tipica costruzione a torre fatta di pietre di grandi dimensioni, che viene spesso legata alla storia e alle tradizioni più antiche della Sardegna. E sono proprio i resti di quell'antica civiltà, non solo i nuraghi ma anche i protonuraghi, le tombe dei giganti, i templi a pozzo, le fonti sacre, complessivamente oltre 10 mila monumenti legati alle diverse attività e pratiche culturali della popolazione, a rappresentare una delle testimonianze archeologiche più diffuse e rappresentative della storia della Sardegna. Si pensi ai complessi nuragici di Su Nuraxi a Barumini, patrimonio mondiale Unesco, Arrubiu di Orroli, Genna Maria di Villanovaforru, Santa Vittoria di Serri, Santu Antine di Torralba, Santa Cristina di Paulilatino. come museo all'aperto.

3.3.1 *Nuraghe*

I **nuraghi** sono antiche costruzioni in pietra di forma troncoconica presenti, con diversa concentrazione, in tutta la Sardegna. Sono unici nel loro genere e rappresentativi della civiltà nuragica, che ad essi deve il suo nome. Alcuni sono complessi e articolati, veri e propri castelli nuragici con la torre più alta che in alcuni casi raggiungeva un'altezza tra i 25 e i 30 metri. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, si tratta di singole torri ristrette verso l'alto, un tempo alte dai 10 ai 20 metri, con diametro alla base tra gli 8 e i 10 metri. Gli studiosi non hanno ancora espresso un parere comune sulla loro funzione originaria, mentre per quanto riguarda la datazione la maggior parte pensa che furono costruiti nel II millennio a.C., a partire dal 1800 a.C. fino al 1100 a.C. Vista la varietà delle costruzioni che tradizionalmente sono raggruppate sotto la dicitura di "nuraghe" è difficile fornire una descrizione univoca. Sono sparsi sull'intera isola, mediamente uno ogni 3 km², contraddistinguendone fortemente il paesaggio; in alcune zone sono posizionati a poche centinaia di metri gli uni dagli altri, come nella Valle dei Nuraghi della regione storica del Logudoro-Meilogu, oppure nelle regioni della Trexenta e della Marmilla.

La divisione più semplice è quella tra il protonuraghe, o nuraghe "a corridoio", con una distribuzione degli spazi prevalentemente orizzontale e il nuraghe a thòlos. La maggioranza dei nuraghi è di quest'ultimo tipo, costituito da singole costruzioni megalitiche a tronco di cono con uno o più ambienti interni, anche sovrapposti e coperti a thòlos. Al loro interno, oltre alle camere circolari si aprono spesso altri ambienti minori quali nicchie, magazzini, sili. Attorno alla torre singola si svilupparono talvolta architetture più complesse come bastioni con torri aggiuntive e cinte murarie. Le mura che lo compongono sono poderose e possono arrivare a uno spessore di quattro o cinque metri, con un diametro esterno fino a trenta-cinquanta metri alla base, diminuendo poi con l'aumentare dell'altezza, con inclinazione più accentuata nelle torri più antiche. L'altezza supera non di rado i venti metri.

- **Nuraghe Vignamarina:** è un Nuraghe monotorre situato in una zona denominata Alta Gallura a circa 2 km in linea d'aria da Santa Teresa Gallura, vicino alla località chiamata "Vignamarina".



Figura 21: Nuraghe Vignamarina-Sito archeologico (ID_01)

- Complesso Nuragico La Prisgiona:** L'area archeologica comprende il nuraghe complesso e il villaggio di capanne che si estende intorno ad esso. E' situato su una sommità in regione Capichera, da cui si ha un'ampia visuale su un territorio di svariati chilometri quadrati. La posizione, le caratteristiche e la complessità delle strutture suggeriscono l'importante ruolo che questo insediamento doveva assumere nel territorio. Il nuraghe è costituito da una torre centrale (il mastio), affiancato da due torri laterali; il tutto è protetto da un imponente bastione a cui si accede attraverso un corridoio curvilineo. La camera interna è coperta a "tholos" (a falsa cupola) e raggiunge quasi i 7 metri di altezza. Tre nicchie disposte a croce ricavate nello spessore murario, erano forse destinate anche a momenti della vita quotidiana, come testimonierebbero alcuni reperti rinvenuti. Gli oggetti ritrovati suggeriscono che nell'ambito di questi incontri si svolgessero anche rituali particolari, forse legati alla preparazione e alla consumazione di bevande particolari. Gli scavi archeologici hanno permesso di capire in base ai reperti ritrovati, che ciascuna capanna era destinata allo svolgersi di una specifica attività artigianale, come la fabbricazione, la cottura e il restauro della ceramica, la lavorazione dei cereali, la produzione del pane. La vita del villaggio e del nuraghe di La Prisgiona abbraccia un lungo arco cronologico che va dal XIV sec. a.C. agli inizi dell'VIII sec. a.C., a cui segue diversi secoli dopo, una breve frequentazione in età romana imperiale (II-V sec. d. C.).

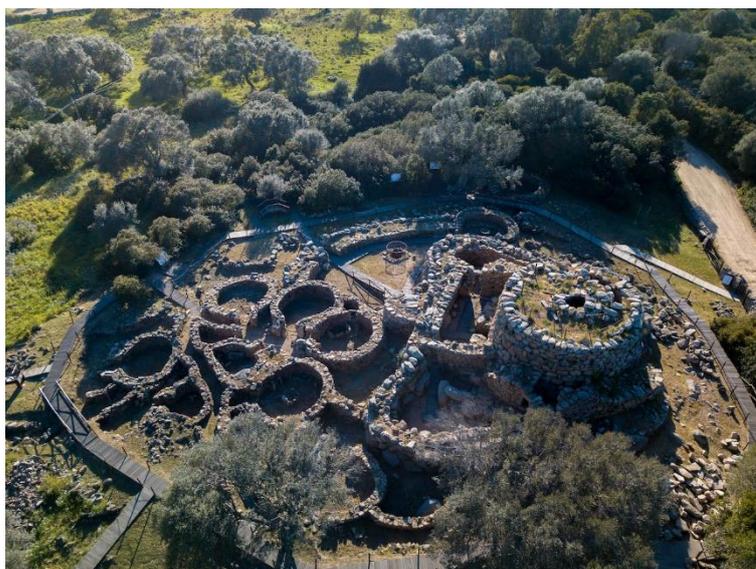


Figura 22: Nuraghe La Prisgiona-Sito archeologico (ID_06)

- Nuraghe Albucciu:** L'area archeologica di Albucciu comprende il nuraghe omonimo e la tomba di giganti Moru. Non lontano si trova anche il tempietto nuragico di Malchittu. Il nuraghe, di forma sub-rettangolare, è stato costruito sfruttando un affioramento di roccia granitica diventato parte integrante della struttura. L'edificio è considerato un nuraghe di tipologia mista: nella stessa struttura infatti, sono presenti caratteristiche tipiche dei nuraghi "a corridoio" (come la planimetria, la presenza di corridoi coperti a piattabanda) ed espedienti architettonici propri dei nuraghi a tholos (come la copertura a falsa cupola della camera a, seppur non completa). Nel terrazzo e nei vari ambienti del nuraghe sono stati rinvenuti numerosi e importanti reperti, testimonianza delle varie attività quotidiane che si svolgevano nel nuraghe, come la lavorazione del latte e dei cereali, la cottura del pane e di altri cibi, ma anche testimonianze della presenza della comunità di Albucciu nei traffici commerciali transmarini, come per esempio un frammento di situla etrusca, un pendaglio a rotella e perline di pasta vitrea. Spiccano tra i reperti bronzei nuragici un pugnale ad elsa gammata, una statuetta di offerente e un ripostiglio di bronzi. Gli oggetti ritrovati hanno permesso di inquadrare la frequentazione del Nuraghe Albucciu in un arco cronologico che va dalla fine del Bronzo Medio all'età del Ferro, cioè dal 1400 a.C. circa al 650 a.C. circa, con un breve interruzione tra l'800 e il 700 a.C.



Figura 23: Nuraghe Albucciu-Sito archeologico (ID_08)

- Il tempietto di Malchittu:** è un interessante e originale edificio di culto nuragico, in ottimo stato di conservazione. Si trova arroccato su un avvallamento posto tra due alture granitiche a 120 metri sul livello del mare ed era protetto da un nuraghe collocato sull'altura di fronte ad esso di cui oggi resta solo il crollo, e da una muraglia difensiva. A una quota più bassa si trova anche un grande capanna circolare. Lungo il sentiero che conduce al tempietto, si incontrano numerosi tafoni, anfratti naturali nel granito, creati dall'erosione dell'acqua e del vento, che gli uomini in antichità avevano adibito a ripari e a sepolture. Il tempietto presenta una camera a pianta sub-rettangolare con andamento arrotondato, preceduta da un atrio quadrangolare creato dal prolungamento dei muri laterali sulla facciata, la quale termina con un frontoncino. La struttura dell'edificio è conservata quasi integralmente e permette di capire bene l'aspetto originario. All'interno della camera è possibile osservare gli arredi forse legati ai rituali che si svolgevano qui, come nicchiette, sedili, banconi e un focolare circolare al centro dell'ambiente. I frammenti di reperti ceramici ritrovati, che presentano una caratteristica decorazione a nervature triangolari verticali, hanno permesso di capire che la vita del tempietto è iniziata nel corso del Bronzo Medio, intorno al 1600 a.C.



Figura 24: Tempietto di Malchittu-Sito archeologico (ID_10)

- **Sito archeologico e Bel vedere Lu Naracu:** Lu Naracu si trova a pochi metri dal centro storico di Sant'Antonio di Gallura. Gli affioramenti granitici di questo sito archeologico hanno costituito, sino dalla preistoria, una sorta di fortezza naturale facilmente difendibile con l'ausilio di brevi tratti murari fra roccia e roccia. Durante l'età del bronzo (1800 – 900 AC) la parte più alta era occupata da un nuraghe (naracu in gallurese) del tipo a corridoio, mentre i numerosi ripari sotto roccia (tafoni) presenti nell'area, devono aver avuto utilizzo sia come abitazione che come luogo di sepoltura.



Figura 25: Bel vedere Lu Naracu (ID_26)

3.3.2 Architettura funeraria Nuragica

Si tratta di grandi sepolcri collettivi risalenti all'epoca nuragica. Durante l'età del bronzo si diffondono in tutta la Sardegna; se ne conoscono al momento circa 800 di diverse tipologie costruttive, ma il loro numero doveva essere molto maggiore.

- **La tomba di giganti di Coddu 'Ecchju:** è uno splendido esempio di architettura funeraria nuragica. Si tratta di un imponente sepolcro collettivo che probabilmente accoglieva i defunti del vicino villaggio

di La Prigionia. Il monumento, risalente all'età del Bronzo, è stato realizzato in due fasi costruttive: ad una tomba a galleria (lunga m 10,50), costruita intorno al 1800 a.C., venne aggiunta l'edera (presumibilmente tra il 1600 e il 1400 a.C.), ovvero uno spazio semicircolare delimitato da una serie di lastre infisse nel terreno con al centro una grande stele centinata (alta m 4,04), decorata da una cornice in rilievo e dotata di un piccolo portello alla base che serviva probabilmente per deporre delle offerte all'interno della tomba. L'inumazione dei defunti avveniva presumibilmente dall'alto, mediante la rimozione di una delle lastre di copertura del corridoio. Il corpo tombale venne incluso in un grande tumulo di terra e pietrame che comprendeva la zona retrostante l'edera, la quale rivestiva la funzione pratica di contenere il tumulo stesso, ma delimitava anche lo spazio cerimoniale dove si svolgevano riti in onore degli antenati che prevedevano delle offerte, come testimoniano i numerosi recipienti ceramici ritrovati in quest'area.



Figura 26: La tomba di giganti di Coddu 'Ecchju - Sito archeologico (ID_07)

- **Tomba dei giganti Moru:** si trova a un centinaio di metri dal Nuraghe Albucciu, a cui probabilmente era pertinente. Il sepolcro collettivo è costituito da un corridoio rettangolare, coperto da lastre disposte orizzontalmente (a piattabanda), dove venivano deposti i corpi dei defunti. Come nelle altre tombe di giganti, venne aggiunta in un momento successivo, l'edera che delimita l'ampio spazio cerimoniale antistante la tomba. Di quest'ultima si conservano purtroppo solo i filari di base e alcune piccole lastre che suggeriscono che il prospetto della tomba fosse a filari (cioè in muratura a secco), diversamente dalle altre tombe di giganti del territorio arzachenese. Tuttavia, è presente un espediente tecnico utilizzato nelle tombe di giganti con l'edera dotata di stele: sono presenti due blocchi paralleli che restringono il corridoio tombale appena dietro l'ingresso e che potrebbero essere stati funzionali all'equilibrio della stele. La parte retrostante l'edera e il corridoio di sepoltura erano racchiusi in un tumulo di terra e pietrame, ampliato contestualmente all'aggiunta dell'edera. I reperti appartenenti alla fase più antica della tomba, in particolare dei vasetti miniaturistici, sono stati ritrovati all'interno del corridoio. Numerosi oggetti attribuibili alla seconda fase di vita del monumento, tra cui una coppa su piede, i frammenti di due pugnali e un grano d'ambra, provengono dal corridoio e dell'edera. Altri materiali, risalenti alle due fasi di frequentazione della tomba, erano stati raccolti in una fossa scavata nell'area antistante l'ingresso. I reperti appartengono a un lungo arco cronologico di utilizzo della tomba, che va dal Bronzo Medio (tra 1600-1300 a.C.) all'età del Bronzo Recente e Finale (tra 1300 e 900 a.C.). La tomba è stata frequentata e riconosciuta come luogo sacro anche in età punica: ne sono testimonianza l'aggiunta di un piccolo chiusino d'ingresso con l'incisione di un dalet, quarta lettera dell'alfabeto punico e simbolo legato al culto della dea Tanit e una moneta punica che costituisce l'elemento di datazione dell'ultima frequentazione della tomba Moru, fra il 300 e il 264 a.C..



Figura 27: La tomba dei giganti Moru - Sito archeologico (ID_09)

- Tomba di giganti di monte S’Ajacciu:** è una delle più grandi della Sardegna, e si trova purtroppo in stato di conservazione precario, aumentato dal fatto che buona parte dei resti sono invasi dalla fitta vegetazione. Il complesso comprende una tomba di giganti, un circolo megalitico con due menhir, ed un edificio rettangolare. Scavata negli anni Sessanta da Editta Castaldi, la tomba è orientata ad Est. La sepoltura appartiene alla tipologia delle sepolture a filari con concio “a dentelli”. Il monumento conserva ancora in parte le ali dell’esedra, mentre quasi niente rimane della camera, già demolita in età bizantina – per costruire un edificio a pianta rettangolare nelle vicinanze – e smantella in anni recenti da mezzi meccanici. La presenza, nell’area dell’emiciclo, di due pozzetti votivi scavati nella roccia, ed il rinvenimento all’interno di essi di numerosi frammenti ceramici, attestano la funzione sacra di questa parte del monumento. La sepoltura è databile al 1400-900 a.C. Presso la tomba sono presenti un menhir e un circolo megalitico, che testimoniano la frequentazione del sito in una fase precedente. Il circolo, conservato per metà del suo sviluppo è costruito con lastre di granito conficcate a coltello e disposte su due allineamenti paralleli e curvilinei. Due menhir giacciono ad est del circolo. Poco a nord-est dell’esedra della tomba, si trovano i resti di un edificio di pianta rettangolare con paramento a doppio filare di lastre ortostatiche; sull’angolo della costruzione è stata edificata una struttura anch’essa rettangolare realizzata con pietre dal profilo esterno ben lavorato.



Figura 28: La tomba dei giganti di S’Ajacciu- Sito archeologico (ID_13)

- Tomba dei giganti di Li Lolghi:** La tomba di giganti Li Lolghi svetta maestosa su un rialzo collinare, in regione Li Muri. Il grande sepolcro collettivo nuragico, di m 27 di lunghezza complessiva, è il frutto di

due momenti costruttivi. Durante l'età del Bronzo Antico (intorno al 1800 a.C.) è stata costruita una tomba costituita da un dolmen allungato (*allée couverte*); successivamente, durante il Bronzo Medio (tra il 1600 e il 1400 a.C.), venne aggiunto un lungo corridoio sepolcrale a una quota inferiore rispetto alla parte più antica della tomba, che si conclude con una sorta di edicola a due piani che presumibilmente doveva accogliere offerte particolari. Nello stesso momento venne aggiunta l'edra, spazio semicircolare delimitato da lastre infisse nel terreno con al centro una grande stele centinata monolitica, alta m 3,75 e decorata dalla consueta cornice in rilievo. Alla base si trova un portello da cui venivano introdotte delle offerte all'interno della tomba. Tutta la parte retrostante l'edra, che comprende il corridoio tombale e l'*allée couverte*, venne inclusa in un grande tumulo di terra e pietrame, i cui resti sono tuttora visibili. Lo scavo del monumento ha restituito numerosi reperti, soprattutto ceramici, appartenenti alle due fasi costruttive della tomba. Il tipo di recipienti e la loro collocazione fanno ipotizzare che fossero utilizzati per le offerte di cibi nell'ambito di pasti consumati in onore dei defunti.



Figura 29: La tomba dei giganti di Li Lolghi- Sito archeologico (ID_18)

- **Tomba dei giganti Li Mizzani:** Il monumento sorge su un breve pianoro dominato dalle alture del Monte Cau, a pochi km dal mare, nella Gallura settentrionale. La tomba, di piccole dimensioni, è costruita con tecnica a filari. Il corpo tombale contiene un corridoio funebre chiuso sul fondo da un'unica lastra di testata sagomata ad arco. L'edra si conserva solo in parte: l'emiciclo è delimitato da lastre ortostatiche di dimensioni ridotte, alla base delle quali si sviluppa un basso bancone-sedile, anch'esso incompleto, destinato ad accogliere le offerte. Il paramento murario posteriore dell'edra si raccorda senza soluzione di continuità col corpo tombale. Al centro dell'edra si trova la stele monolitica (largh. m 1,55; alt. m 2,80; spess. m 0,25), di dimensioni ridotte rispetto agli esempi documentati in altre tombe galluresi e priva dello spartito centinato. Il monolito poggia, privo di fondazioni, da un lato su una pietra piatta e dall'altro direttamente sul terreno. Il portello d'ingresso, semicircolare, presenta un elemento insolito, dovuto probabilmente ad un errore dei costruttori: l'accurata smussatura del profilo perimetrale della faccia interna; tale lavorazione è invece di norma riservata alla faccia esterna. I materiali frammentari ritrovati (tegami, olle, vasi con cordoni plastici applicati, tazze carenate) risalgono al Bronzo recente.



Figura 30: La tomba dei giganti Li Mizzani- Sito archeologico (ID_23)

- **Necropoli di Li Muri:** La necropoli neolitica di Li Muri rappresenta sicuramente il sito archeologico più conosciuto della vasta area di Arzachena per la singolarità dei sepolcri che la compongono. È composta da una serie di cisti dolmeniche, ossia di piccole celle per la sepoltura costituite da lastre infisse a coltello, in origine dotate di una lastra di copertura, contornate da lastre disposte a cerchi concentrici. Queste ultime avevano la funzione di contenere un tumulo di terra e pietrisco che doveva ricoprire il sepolcro, evitandone per quanto possibile il dilavamento dovuto alla pioggia. La necropoli nella sua completezza doveva perciò apparire come un insieme di collinette circolari, tangenti fra di loro, di diametro variabile da 5,30 a 8,50 metri. Nel circolo che delimitava ogni sepolcro sono presenti i resti di un menhir, cippo di pietra infisso nel terreno a cui si attribuiva un valore sacrale. In prossimità dei punti di tangenza dei circoli funerari sono state rinvenute tre cassette di pietra, destinate probabilmente ad accogliere periodiche offerte alimentari per i defunti. Alcuni oggetti componenti i corredi funerari di questa necropoli, tra i quali coppette in steatite, lame di selce e piccole accette triangolari in pietra dura levigata, grani di collana a forma di piccole olive, presentano una lavorazione particolarmente raffinata. La tipologia dei sepolcri della necropoli di Li Muri ha dato il nome ad una cultura ascrivibile all'età Neolitica (IV millennio a.C.): quella dei "circoli megalitici", detta anche Cultura di Arzachena o Cultura Gallurese, per la particolare concentrazione appunto in questo territorio di circoli tombali con cista litica.



Figura 31: Necropoli di Li Muri- Sito archeologico (ID_27)

3.3.3 Fortificazioni

- **Castello di Balaiana:** I ruderi del castello si elevano su un affioramento di rocce granitiche, ricoperte da macchia mediterranea. A pochi metri dalle strutture militari si trova la chiesa di San Leonardo, che ha dato il nome al colle. Il castello è detto di Balaiana dal nome dei Balari, una delle popolazioni autoctone che abitavano la Sardegna, presumibilmente la Gallura, prima della conquista romana. Il castello di Balaiana, affascinante per via del pittoresco inserimento nel paesaggio, è tra le fortificazioni isolate di più antica attestazione. Si hanno sue notizie nel "Condaghe di Santa Maria di Bonarcado", dove risulta intorno al 1130 una disputa tra il sovrano di Gallura Costantino e i figli del suo predecessore, proprio per il possesso dell'edificio fortificato. Si individuano i resti di un ambiente rettangolare e di una torre, racchiusi dai resti di una cinta muraria che presumibilmente doveva recingere e difendere la fortificazione. Nulla si può dedurre circa gli ambienti interni alla cinta di mura, distrutti da crolli e frane. La chiesa di San Leonardo doveva svolgere funzione di cappella palatina. La peculiarità del castello di San Leonardo risiede nella tecnica costruttiva, interamente in granito, messo in opera per mezzo di una serie di incastri che prescindono da malta o calce. Le mura sono a doppia cortina, realizzate con filari di conci squadrate sia internamente sia esternamente, con riempimento di pietrame minuto privo di qualunque tipo di legante.



Figura 32: Castello di Balaiana (ID_22)

- **Palazzo di Baldu:** Il sito è immerso nella vegetazione, in località Santu Stevanu. Le indagini archeologiche hanno consentito l'individuazione di tre unità principali: il complesso edilizio che comprende il cosiddetto Palazzo di Baldu e gli edifici ad esso pertinenti; la chiesa di Santo Stefano; la fornace. Il nucleo più vasto (1600 mq circa) è costituito da 16 ambienti a pianta rettangolare che formano un recinto pentagonale attorno ad un ampio cortile (780 mq circa), verso il quale erano rivolti gli ingressi. La parte S/E del piazzale interno è occupata dalla costruzione a pianta quadrilatera (m 9,20 per lato), di cui si conservano i muri perimetrali per circa 10 m di altezza, articolata in origine su tre piani e dotata di un terrazzo, provvista di una scalinata esterna per raggiungere l'accesso principale e di un basamento a scarpa. La tecnica edilizia con cui è stato realizzato indicano notevole perizia costruttiva e richiamano le chiese romaniche in granito della Gallura e della Corsica. Lo scavo della piccola costruzione a pianta circolare, ubicata circa 25 m a S della chiesa di Santo Stefano, ha restituito una fornace, utilizzata per la cottura di materiale fittile. La struttura, di circa 3 m di diametro, risulta realizzata con piccole pietre di granito e, in alcune parti, con mattoni. Numerosi scarti di lavorazione, soprattutto coppi rovinati da una cattiva cottura, sono stati ritrovati in prossimità dell'impianto artigianale. L'analisi dei manufatti ha permesso di accertare l'importazione di prodotti ceramici da diverse aree del bacino del Mediterraneo. Oltre ad oggetti ceramici realizzati in loco o in ambito regionale, la stratigrafia ha restituito manufatti prodotti in Toscana, Liguria, Spagna e Islam occidentale tra il XII ed il XV secolo. I reperti forniscono indicazioni utili per risalire alla funzione dei diversi vani dell'isolato: per esempio in un vano della zona N/E si è riscontrata una forte concentrazione di chiodi e punteruoli in ferro; invece, l'ambiente adiacente, collegato direttamente con l'esterno del complesso ha restituito staffe e finimenti per cavalli. In altre costruzioni erano presenti oggetti come lampade vitree decorate, che potrebbero indicare una condizione sociale elevata per i proprietari della residenza.



Figura 33: Palazzo di Baldu (ID_17)

- Fortezza di Monte Altura:** La Fortezza di Monte Altura è situata su un pendio granitico sovrastante Palau, in splendida posizione prospiciente l'arcipelago della Maddalena e la Corsica. Si tratta di uno dei forti edificati nel XIX secolo a protezione della costa settentrionale della Sardegna, area ritenuta di grande rilevanza strategica. Costruita nel 1887-1889 con il granito di monte Altura, si fregiava allora del titolo di fortezza più bella in Europa. Dopo la Seconda guerra mondiale, rimase inutilizzata per un lungo periodo, sino al 1990, epoca dalla quale, con il passaggio alla Soprintendenza, è iniziata la sua valorizzazione in chiave culturale. Circondata da possenti mura, è una struttura di notevole interesse dal punto di vista architettonico e ambientale: rilevante testimonianza della tecnica muraria e dell'architettura militare ottocentesca, la sua forma si inserisce naturalmente nella roccia, riprendendone anche il colore, costituendo un felice esempio di fusione tra architettura e ambiente circostante. I numerosi fabbricati che troviamo al suo interno, un tempo furono abiliti ad alloggi ufficiali, sottufficiali, dormitori per i militari.

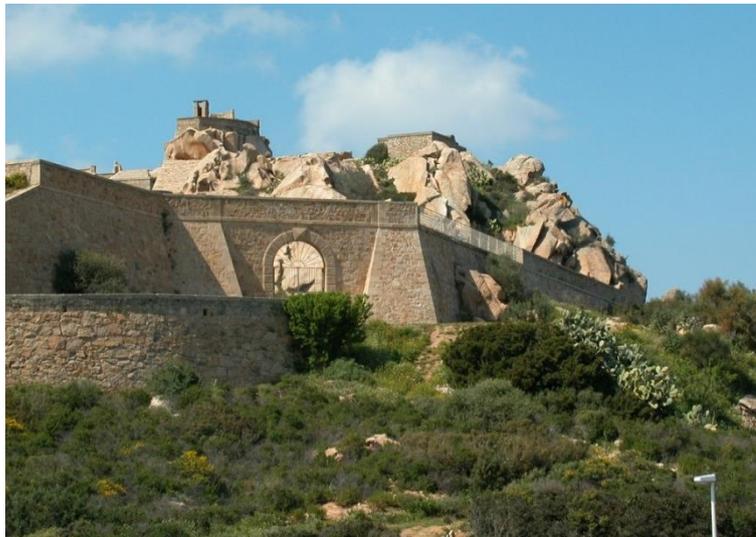


Figura 34: Fortezza di Monte Altura (ID_31)

- Torre Napoleonica.** Costruita tra il 1771 ed il 1773 era particolarmente destinata a proteggere il seno fra l'isola di Santo Stefano e la Sardegna. A forma di "casamatta", che protetta con murature a volta molto spesse e robuste, la Torre ha pianta quadrata ed è circondata da un fossato profondo e largo tre metri, in parte occupato da quattro piccole costruzioni simmetriche, adibite a servizi, forno e prigione. Attraverso un ponte levatoio, che superava il fossato dal lato nord opposto al mare, si raggiungeva l'ingresso che immetteva al piano terreno, formato da due camere. Da quella più piccola

si sale al primo piano, alla sala del presidio ed alla cucina. Le pareti esterne, interrotte all'altezza dei due piani da lunghe e strette finestre profondamente incassate, terminavano con un parapetto che circondava tutta la terrazza: su questa erano piazzati i cannoni capaci, come quelli di tutte le altre fortezze coeve, di una lunga gittata.



Figura 35: Torre Napoleonica (ID_33)

- **Forte di San Giorgio:** Concorreva con quello di S. Teresa a battere il mare fra la costa della Sardegna e le isole di S. Stefano e La Maddalena, a proteggere le comunicazioni fra l'isola madre e quest'ultima e a rinforzare, assieme alla Torre, l'occupazione stabile dell'isola di Santo Stefano. La sua posizione, oltremodo elevata rispetto al livello del mare era giustificata dai compiti che doveva assolvere. Al piano terra vi era un piccolo corpo di guardia situato esternamente all'ingresso; percorrendo un angusto corridoio angolato si arrivava a due malsani sotterranei di ridotte dimensioni, comunicanti fra loro, adibiti a prigione o magazzini e ad un altro locale, più grande, destinato a quartiere per i soldati e gli ufficiali. Attraverso una rampa di scala si accedeva al piazzale sul quale insistevano una piccola camera ed una polveriera. Sui prospetti ovest e nord si aprivano, sui parapetti, le troniere per le bocche da fuoco.



Figura 36: Forte di San Giorgio (ID_34)

3.3.4 Chiese

- **Chiesa di San Pancrazio di Nursi:** La chiesa di San Pancrazio si trova in località Nursi, isolata su un'altura nelle campagne di Sedini, visibile dai tornanti della strada provinciale. La chiesa di San Pancrazio fu ricavata nell'unico ambiente superstite di un monastero del XII secolo, che è l'unico

rimasto in piedi nel panorama dell'architettura romanica della Sardegna. Il monastero si strutturava attorno a un cortile quadrato. Nell'edificio superstite a E sono evidenti i conci di ammorsatura dei fabbricati che formavano i bracci N e S. L'ambiente sopravvissuto è voltato a botte ogivale, con una serie di fori che segnano il livello di un perduto solaio ligneo. Le murature sono in tecnica bicroma, che alterna filari di cantoni in calcare ad altri in pietra vulcanica. In diversi conci bassi del paramento murario esterno è incisa la sagoma di una scarpa da pellegrino.



Figura 37: Chiesa campestre di San Pancrazio (ID_05)

- **Chiesa Campestre San Giorgio:** La chiesetta campestre dedicata a S. Giorgio martire, fu riedificata nel 1675, in piena dominazione spagnola, in una zona considerata tradizionalmente sacra, probabilmente già in epoche remotissime: vi si conservano tracce abbondanti di presenze del periodo pre-nuragico e nuragico, nonché vestigia romane e bizantine. Con ogni probabilità la chiesetta fu ricostruita da una setta d'eremiti che popolavano queste zone di campagna in completo isolamento, attorno al XVI/XVII secolo, ma non è escluso che essi, a loro volta, avessero scelto un luogo ancor più antico ove già era presente qualche area sacra: vicino al lato esterno della chiesetta, verso sud, si possono infatti notare tracce di più antiche fondamenta. La chiesa fungeva a quei tempi, oltre che da tempio per la devozione dei pastori e contadini dei vicini stazzi, anche da cimitero: sotto la pavimentazione, infatti, erano deposti i cadaveri, ma all'occorrenza, erano effettuate deposizioni nelle vicinanze. Attualmente la chiesetta è stata rafforzata con la costruzione di contrafforti aggiuntivi, resisi necessari a causa del cedimento d'alcune strutture murarie; anche il tetto è stato completamente rifatto onde evitare crolli ai sostegni ormai ultracentenari.



Figura 38: Chiesa Campestre San Giorgio (ID_14)

3.4 CONI VISUALI E FOTOINSERIMENTI

Nella realizzazione di un fotoinserimento finalizzato alla rappresentazione dello stato dei luoghi post operam ed alla quantificazione dell'impatto visivo e paesaggistico che la realizzazione di strutture e/o impianti tecnologici possono indurre sul contesto territoriale in cui si inseriscono, risulta fondamentale acquisire rilevamenti fotografici comparabili con ciò che l'occhio umano è in grado di visualizzare. Il campo di fuoco dell'occhio umano, ossia l'ampiezza degli angoli di vista in cui si verifica la visualizzazione di ciò che sta intorno, così come riportato nei manuali di oculistica, è pari a circa 160° in orizzontale e di 120° in verticale (limitazione anatomica questa, causata dalle arcate zigomatica e sopracciliare), considerando la visione d'insieme dei due occhi.

In altre parole è necessario girare la testa o girare su se stessi per poter vedere la restante porzione dell'angolo giro. In questo modo gli aerogeneratori sparsi nelle diverse visuali intorno ad un punto di osservazione sono più facilmente percepiti come separati attenuando l'impatto visivo complessivo.

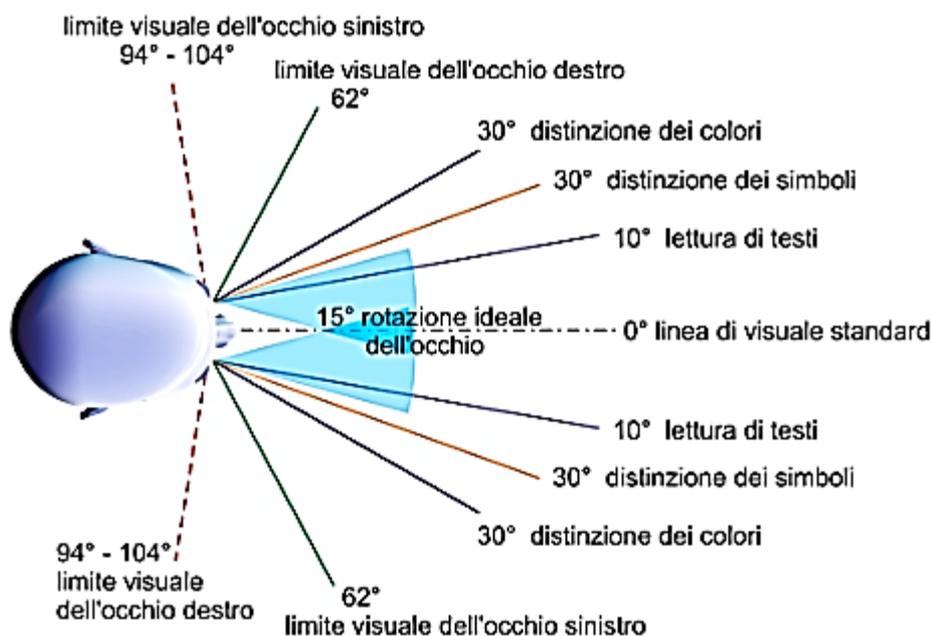


Figura 39: Angolo di vista orizzontale

Rispetto alle problematiche inerenti gli impatti cumulativi è importante verificare dai punti di osservazione il numero di aerogeneratori visibili e valutarne la capacità di ingombro e percezione di affollamento che contribuisce a produrre l'effetto selva. Dato che per angoli di vista > 60° viene meno la distinzione dei simboli e quindi la percezione degli aerogeneratori nello studio che segue si farà riferimento ad angoli di visione pari a 60°.

A questo scopo sono stati calcolati, per ciascun punto di osservazione, due indici che tengono conto della distribuzione e della percentuale di ingombro degli elementi dell'impianto eolico, all'interno del campo visivo:

- **l'indice di visione azimutale**
- **l'indice di affollamento.**

3.4.1 Indice di visione azimutale

L'indice di visione azimutale (Iva) esprime il livello di occupazione del campo visivo orizzontale da parte degli elementi degli impianti eolici. È dato dal rapporto tra l'angolo di visione e l'ampiezza del campo della visione distinta, pari a 50°; il suo valore può variare da 0 (visione libera) a 1.2 (campo visivo tutto occupato dall'impianto).

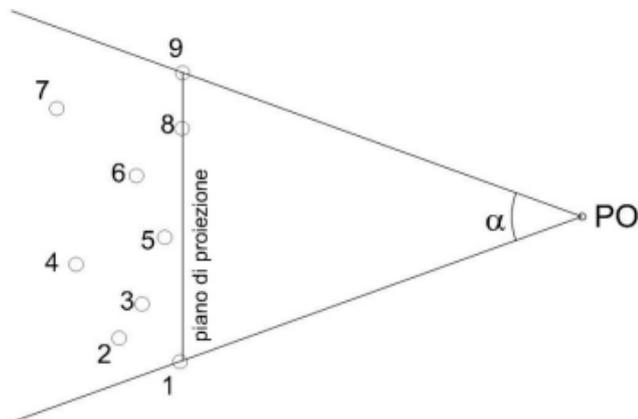


Figura 40: Indice di visione azimutale

Da ciascun punto di Osservazione sono rappresentati gli angoli di visione, considerando l'angolo visivo medio dell'occhio umano pari a 60°.

Di seguito sono stati individuati gli indici di visione azimutale in riferimento al

1. Solo parco eolico di progetto
2. Parchi eolici esistenti
3. Parchi eolici esistenti + ulteriori progettualità (Metka01)
4. Cumulativo – parchi esistenti + parco di progetto (Cumulativa Caso 1)
5. Cumulativo – parchi esistenti + parco di progetto + ulteriori progettualità (Cumulativa Caso 2)

Id	Punto di vista ZTV 10 km	Angolo di visione					Indice di visione azimutale						
		Parco eolico di progetto	Parchi eolici esistenti	Parchi eolici esistenti, ulteriori progettualità	Cumulativo - Caso 1	Cumulativo - Caso 2	Parco eolico di progetto	Parchi eolici esistenti	Parchi eolici esistenti, ulteriori progettualità	Cumulativo - Caso 1	Cumulativo - Caso 2	Incremento Caso 1 (%)	Incremento Caso 2 (%)
2	Panorama dell'arcipelago di la Maddalena_ SS133	11	6	6	13	13	0,2	0,1	0,1	0,3	0,3	54%	54%
3	Tomba dei giganti di Monte S'Ajacciu	24	26	47	30	47	0,5	0,5	0,9	0,6	0,9	13%	0%
4	Chiesa Campestre San Giorgio	25	27	47	31	47	0,5	0,5	0,9	0,6	0,9	13%	0%
6	Palazzo di Baldu	12	28	52	32	52	0,2	0,6	1,0	0,6	1,0	13%	0%
8	Punto panoramico, belvedere dei graniti	1	19	49	19	49	0,0	0,4	1,0	0,4	1,0	0%	0%
9	Punto panoramico_ La Pètra Nièda	1	18	48	18	48	0,0	0,4	1,0	0,4	1,0	0%	0%
10	Castello di Balaiana	11	20	43	29	43	0,2	0,4	0,9	0,6	0,9	31%	0%
11	Tomba dei giganti di Li Mizani	29	35	42	35	42	0,6	0,7	0,8	0,7	0,8	0%	0%
12	Necropoli di Li Muri	21	32	40	32	40	0,4	0,6	0,8	0,6	0,8	0%	0%

Tabella 3 : Indice di visione azimutale

	Distanza < 6 km
	Distanza fra 6km - 8km
	Distanza ≥ 8 km

Tabella 4 : Legenda Indice di visione azimutale

In base ai risultati ottenuti si osserva che l'indice di visione azimutale teorico (IVA) associato al solo parco in progetto è generalmente minore con l'indice riferito allo stato di fatto, a conferma di una progettazione compatibile con le visuali paesaggistiche esistenti.

I punti di vista sono stati suddivisi e analizzati in base alla loro posizione rispetto l'aerogeneratore più vicino. Per distanze > di 8 km il potere risolutivo dell'occhio umano rende l'aerogeneratore non perfettamente visibile ad occhio nudo, confondendosi con l'ambiente circostante; l'impatto visivo risulta dunque ridotto.

Nello specifico ci si riferisce ai seguenti punti di vista:

- ID_02: Panorama dell'arcipelago di la maddalena
- ID_08: Punto panoramico, belvedere dei graniti
- ID_09: Punto panoramico, La Pètra Nièda
- ID_10: Castello di Balaiana
- ID_12: Necropoli di Li Muri

Gli unici punti di osservazione per i quali, alla realizzazione del parco in progetto, corrisponde un aumento di occupazione del campo visivo (*Incremento Caso 1*), seppur molto modesto, sono:

- ID_03: La Tomba dei giganti di Monte S'Ajacciu (Sito Archeologico, comune di Arzachena)
- ID_04: Chiesa Campestre San Giorgio (Museo, comune di Palau)
- ID_06: Palazzo di Baldu (Castello, comune di Luogosanto)
- ID_11: La Tomba dei giganti di Li Mizani

L'indice di visione azimutale non tiene conto della copertura del suolo, né contempla la presenza di ostacoli orografici verticali che si frappongono tra i vari aerogeneratori ed il potenziale osservatore.

Lo studio delle mappe di intervisibilità teorica, infatti, aveva individuato per il sito **La Tomba dei giganti di Monte S'Ajacciu (ID03)** una visibilità di soli 2 impianti di progetto su 9. Per tale motivo risulta inverosimile un incremento reale dell'indice di visione azimutale pari al 13 % seppure il sito sia distante soli 3,2 km dal parco eolico in progetto.

In riferimento al **Palazzo di Baldu (ID06)** va precisato che il sito si trova a distanze comprese fra i 6 e 9 km dal parco eolico in progetto, distanza che a causa del potere risolutivo dell'occhio umano renderebbe l'aerogeneratore non perfettamente visibile ad occhio nudo con conseguentemente l'impatto visivo ulteriormente ridotto.

In riferimento al sito **La Tomba dei giganti di Li Mizani (ID11)** lo studio ha restituito un incremento reale dell'indice di visione azimutale nullo. Questo perché il progetto si innesta in una area già antropizzata che accoglie altri parchi eolici esistenti.

In sostanza l'unico punto sensibile a registrare un reale incremento, seppur modesto, dell'indice Azimutale (13%) è **La Chiesa campestre di San Giorgio (ID_04)** distante poco meno di 4 km dal parco eolico di progetto.

Non registrano significativi aumenti della visione azimutale nel Caso 2, ossia considerando un contesto in cui siano già presenti gli aerogeneratori dell'ulteriore progettualità (Metka01)

3.4.2 **Indice di affollamento**

L'indice di affollamento **IdA** è funzione del numero di impianti visibili dal punto di osservazione e della loro distanza e rappresenta l'effetto prodotto dalla presenza di più impianti nel cono visuale dell'osservatore. Misurate le proiezioni b_1, b_2, \dots, b_n , individuate come in Figura sul piano di proiezione, l'indice è pari a:

$$IdA = bl / R$$

dove:

- bl è la media tra le proiezioni sul piano di proiezione;
- R è il raggio degli aerogeneratori.

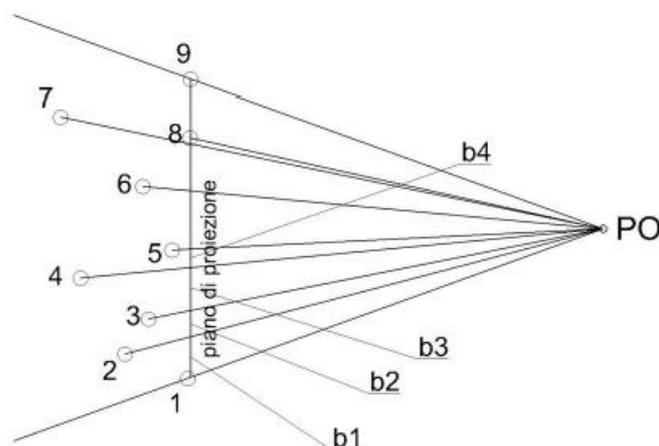


Figura 41: Indice di affollamento

Per come è definito l'indice, valori bassi corrispondono ad aerogeneratori vicini tra loro, mentre aerogeneratori più lontani tra loro danno un valore dell'indice più alto. Pertanto, un valore basso dell'indice corrisponde ad un alto affollamento dell'orizzonte visuale e viceversa.

L'analisi quantitativa dell'impatto cumulativo visivo, condotta avvalendosi degli indici numerici di Visione Azimutale ed Affollamento fornisce una base per la valutazione complessiva dell'impatto del progetto. I risultati, in alcuni casi anche elevati, sono ottenuti con un metodo teorico di quantificazione; devono essere ulteriormente valutati con la verifica in campo, di cui i fotoinserti costituiscono un importante riscontro; i Punti di Osservazione utilizzati per le riprese fotografiche sono stati scelti tra i punti sensibili per i quali è più alto il valore teorico dell'impatto dell'impianto in progetto, compatibilmente con la verifica dell'intervisibilità, indice ancora una volta teorico.

Di seguito sono stati individuati gli indici di visione azimutale in riferimento alle seguenti casistiche:

1. Solo parco eolico di progetto
2. Parchi eolici esistenti
3. Cumulativo – parchi esistenti + parco di progetto (Cumulativo Caso 1)
4. Cumulativo – parchi esistenti + parco di progetto + ulteriori progettualità (Cumulativo Caso 2)

Punto di vista ZTV 10 km	Media proiezioni (bl)					Indice di affollamento					Variazione Caso 1 (%)	Variazione Caso 2 (%)
	Parco eolico di progetto	Parchi eolici esistenti	Parchi eolici esistenti, ulteriori progettualità	Cumulativo - Caso 1	Cumulativo - Caso 2	Parco eolico di progetto	Parchi eolici esistenti	Parchi eolici esistenti, ulteriori progettualità	Cumulativo - Caso 1	Cumulativo - Caso 2		
Panorama dell'arcipelago di la Maddalena_SS133	500	425	170	317	211	6,1	5,2	2,1	3,9	2,6	25,5%	0,0%
Tomba dei giganti di Monte S'Ajacciu	163	125	84	81	65	2,0	1,5	1,0	1,0	0,8	35,2%	22,5%
Chiesa Campestre San Giorgio	169	129	83	83	65	2,1	1,6	1,0	1,0	0,8	35,5%	22,0%
Palazzo di Baldu	236	300	202	189	156	2,9	3,7	2,5	2,3	1,9	37,0%	22,9%
Punto panoramico, belvedere dei graniti	100	530	179	331	156	1,2	6,5	2,2	4,1	1,9	37,5%	12,5%
Punto panoramico La Petra Nièda	100	433	168	289	148	1,2	5,3	2,1	3,5	1,8	33,3%	12,0%
Castello di Balaiana	275	407	181	311	140	3,4	5,0	2,2	3,8	1,7	23,7%	22,6%
Tomba dei giganti di Li Mizani	250	241	131	133	95	3,1	3,0	1,6	1,6	1,2	45,0%	27,3%
Necropoli di Li Muri	344	388	115	221	88	4,2	4,8	1,4	2,7	1,1	42,9%	23,1%

Tabella 5 : Indice di affollamento

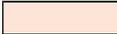
	Distanza < 6 km
	Distanza fra 6km - 8km
	Distanza ≥ 8 km

Tabella 6 : Legenda Indice di affollamento

I punti di vista sono stati suddivisi e analizzati in base alla loro posizione rispetto l'aerogeneratore più vicino. Per distanze > di 8 km il potere risolutivo dell'occhio umano rende l'aerogeneratore non perfettamente visibile ad occhio nudo, confondendosi con l'ambiente circostante; l'impatto visivo risulta dunque ridotto.

Nello specifico ci si riferisce ai seguenti punti di vista:

- ID_02: Panorama dell'arcipelago di la maddalena
- ID_08: Punto panoramico, belvedere dei graniti
- ID_09: Punto panoramico, La Pètra Nièda
- ID_10: Castello di Balaiana
- ID_12: Necropoli di Li Muri

Gli unici punti di osservazione per i quali, alla realizzazione del parco in progetto, corrisponde un aumento di occupazione del campo visivo (*Incremento Caso 1*), seppur molto, sono:

- ID_03: La Tomba dei giganti di Monte S'Ajacciu (Sito Archeologico, comune di Arzachena)
- ID_04: Chiesa Campestre San Giorgio (Museo, comune di Palau)
- ID_06: Palazzo di Baldu (Castello, comune di Luogosanto)
- ID_11: La Tomba dei giganti di Li Mizani

L'indice di affollamento risente della realizzazione dell'intervento progettuale. L'area di inserimento dell'impianto di progetto ha già la connotazione di polo eolico. In definitiva l'indice di affollamento risulta accettabile dato che le macchine sono sufficientemente distanti dal punto visuale.

È, inoltre, doveroso fare delle considerazioni:

1. L'indice di affollamento non tiene conto della copertura del suolo, né contempla la presenza di ostacoli orografici verticali che si frappongono tra i vari aerogeneratori ed il potenziale osservatore. Le mappe di intervisibilità, infatti, mostrano come gli aerogeneratori realmente visibili siano molto minori di quelli calcolati per tutti i punti di vista sensibili, suggerendo dunque un indice di visibilità reale molto più alto di quello teorico.
2. Il punto (ID06) è localizzato ad una distanza dall'impianto di progetto di circa 7 km, dal parco eolico in progetto, distanza che a causa del potere risolutivo dell'occhio umano renderebbe l'aerogeneratore non perfettamente visibile ad occhio nudo.
3. Per quanto attiene ai restanti punti (ID03, ID04 e ID11) la realizzazione dei nuovi aerogeneratori si inserisce in un contesto già fortemente alterato dall'essere umano in quanto le visuali contemplano già la presenza di impianti esistenti. Per tali punti è possibile osservare un incremento dell'indice di affollamento modesto, a conferma di un incremento degli impatti sulle visuali limitato.

Per tali ragioni per i 4 siti appena descritti gli impatti possono essere considerati bassi.

In conclusione:

1. Gli indici di affollamento calcolati risultano essere molto minori di quelli reali
2. Dai punti sensibili segnati in azzurro è possibile scorgere il parco eolico di progetto all'orizzonte, come sfondo di un paesaggio che ha già una forte connotazione di polo eolico, l'incremento dell'indice di affollamento risulta essere in questo caso quasi trascurabile.
3. I punti sensibili ID03 e ID11, nonostante siano distanti soli 3-4 km dal parco eolico di progetto, sono localizzati in una posizione plano-altimetrica tale da rendere quasi nulla la percezione degli impianti, la mappa di intervisibilità MIT mostra per tali punti la visibilità teorica rispettivamente di un impianto per ID_3, due impianti per ID_11

L'unico sito che risente della realizzazione del parco eolico risulta dunque essere ID_04 (Chiesa Campestre San Giorgio), ma l'indice di incremento affollamento calcolato è ad ogni modo molto modesto.

3.4.3 Indice di impatto visivo (IP)

Per definire in dettaglio e misurare il grado d'interferenza che gli impianti eolici possono provocare alla componente paesaggistica, è opportuno definire in modo oggettivo l'insieme degli elementi che costituiscono il paesaggio, e le interazioni che si possono sviluppare tra le componenti e le opere progettuali che s'intendono realizzare. A tal fine, in letteratura vengono proposte varie metodologie. Per esempio, un comune approccio metodologico proposto dall'università di Cagliari, quantifica l'impatto paesaggistico (IP) attraverso il calcolo di due indici:

- un indice VP, rappresentativo del valore del paesaggio
- un indice VI, rappresentativo della visibilità dell'impianto

L'impatto paesaggistico IP, in base al quale si possono prendere decisioni in merito ad interventi di mitigazione o a modifiche impiantistiche che migliorino la percezione visiva, viene determinato dal prodotto dei due indici sopracitati:

$$IP = VP * VI$$

L'indice relativo al valore del paesaggio VP relativo ad un certo ambito territoriale scaturisce dalla quantificazione di elementi quali la naturalità del paesaggio (N), la qualità attuale dell'ambiente percettibile (Q) e la presenza di zone soggette a vincolo (V). Una volta quantificati tali aspetti, l'indice VP risulta dalla somma di tali elementi:

$$VP = N + Q + V$$

La naturalità di un paesaggio (**N**) esprime la misura di quanto una data zona permanga nel suo stato naturale, senza cioè interferenze da parte delle attività umane. L'indice di naturalità deriva pertanto da una classificazione del territorio, come per esempio quella mostrata in tabella 4.1, nella quale tale indice varia su una scala da 1 a 10.

(I valori dell'indice N sono stati ricavati utilizzando il livello "componenti paesaggio ambientale" su Sardegna mappe)

Aree	Indice N
<i>Territori modellati artificialmente</i>	
Aree industriali o commerciali	1
Aree estrattive, discariche	1
Tessuto urbano e/o turistico	2
Aree sportive e ricettive	2
<i>Territori agricoli</i>	
Seminativi e incolti	3
Colture protette, serre di vario tipo	2
vigneti, oliveti, frutteti	4
<i>Boschi e ambienti semi - naturali</i>	
Aree a cisteti	5
aree a pascolo naturale	5
boschi di conifere e misti	8
rocce nude, falesie, rupi	8
macchia mediterranea alta, media e bassa	8
boschi di latifoglie	10

Tabella 7 : Classificazione dell'indice N

La qualità attuale dell'ambiente percettibile (**Q**) esprime il valore da attribuire agli elementi territoriali che hanno subito una variazione del loro stato originario a causa dell'intervento dell'uomo, il quale ne ha modificato l'aspetto in funzione dei propri usi. Il valore dell'indice Q è compreso fra 1 e 6, e cresce con la qualità, ossia nel caso di minore presenza dell'uomo e delle sue attività.

AREE	Indice Q
aree servizi, industriali, cave ecc.	1
tessuto urbano	2
aree agricole	3
aree seminaturali (garighe, rimboschimenti)	4
aree con vegetazione boschiva e arbustiva in	5
aree boscate	6

Tabella 8 : Classificazione dell'indice Q

Il terzo indice definisce le zone che, essendo riconosciute meritevoli di una determinata tutela da parte dell'uomo, sono state sottoposte a una legislazione specifica.

AREE	Indice V
Zone con vincoli storico – archeologici	1
Zone con vincoli idrogeologici	0,5
Zone con vincoli forestali	0,5
Zone con tutela delle caratteristiche naturali (PTP)	0,5
Zone "H" comunali	0,5
Areali di rispetto (circa 800 m) attorno ai tessuti urbani	0,5
Zone non vincolate	0

Tabella 9 : Classificazione dell'indice V

Id	Punto di vista	Tipologia	N	Q	V	VP=N+Q+V
2	Panorama dell'arcipelago di la Maddalena_ SS133	Punto panoramico SS133	2	2	0	4
3	Tomba dei giganti di Monte S'Ajacciu	Punto di riferimento storico	8	4	1	13
4	Chiesa Campestre San Giorgio	Chiesa	8	3	1	12
6	Palazzo di Baldu	Castello	5	4	1	10
8	Punto panoramico, belvedere dei graniti	Punto panoramico	2	2	0	4
9	Punto panoramico_ La Pétra Niéda	Punto panoramico	2	2	0,5	4,5
10	Castello di Balaiana	Castello	8	4	1	13
11	Tomba dei giganti di Li Mizzani	Sito archeologico	5	4	1	10
12	Necropoli di Li Muri	Sito archeologico	5	4	1	10

Tabella 10 : Valore paesaggistico per i punti sensibili

L'interpretazione della visibilità è legata alla tipologia dell'opera ed allo stato del paesaggio in cui la stessa viene introdotta. Gli elementi costituenti un parco eolico (gli aerogeneratori) si possono considerare come un unico insieme e quindi un elemento puntale rispetto alla scala vasta, presa in considerazione, mentre per l'area ristretta, gli stessi elementi risultano diffusi se pur circoscritti, nel territorio considerato. Da ciò appare evidente che sia in un caso che nell'altro tali elementi costruttivi ricadono spesso all'interno di una singola unità paesaggistica e rispetto a tale unità devono essere rapportati. In tal senso, la suddivisione dell'area in studio in unità di paesaggio permette di inquadrare al meglio l'area stessa e di rapportare l'impatto che subisce tale area agli altri ambiti, comunque influenzati dalla presenza dell'opera.

Per definire la visibilità (**VI**) di un parco eolico si analizzano i seguenti indici:

- la percettibilità dell'impianto, P
- l'indice di bersaglio, B
- la fruizione del paesaggio, F

sulla base dei quali l'indice VI risulta pari a:

$$VI = P * (B + F)$$

Per quanto riguarda la percettibilità P dell'impianto, la valutazione si basa sulla simulazione degli effetti causati dall'inserimento di nuovi componenti nel territorio considerato. A tal fine i principali ambiti territoriali sono essenzialmente divisi in tre categorie principali: i crinali, i versanti e le colline, le pianure e le fosse fluviali. Ad ogni categoria vengono associati i rispettivi valori di panoramicità, riferiti all'aspetto della visibilità dell'impianto.

ZONE	Indice P
Zone con panoramicità bassa (zone pianeggianti)	1
Zone con panoramicità media (zone collinari e di versante)	1,2
Zone con panoramicità alta (vette e crinali montani e altopiani)	1,4

Tabella 11 : Classificazione dell'indice P

Con il termine "**bersaglio**", si indicano quelle zone che per caratteristiche legate alla presenza di possibili osservatori, percepiscono le maggiori mutazioni del campo visivo a causa della presenza di un'opera. Sostanzialmente, quindi, i bersagli sono zone in cui vi sono (o vi possono essere) degli osservatori, sia stabili (città, paesi e centri abitati in genere), sia in movimento (strade e ferrovie). Dalle zone bersaglio si effettua l'analisi visiva, che si imposta su fasce di osservazione, che comprendono quindi un continuo di punti, ove la visibilità si ritiene variata per la presenza degli elementi in progetto. Nel caso dei centri abitati, tali zone sono definite da una linea di confine del centro abitato, tracciata sul lato rivolto verso l'ubicazione dell'opera; per le strade, invece, si considera il tratto di strada per il quale la visibilità dell'impianto è considerata la massima possibile.

Gli aerogeneratori sono strutture che si sviluppano necessariamente in altezza e di conseguenza la loro percezione dal punto di vista visivo, risulta comunque elevata anche a grandi distanze.

Il metodo usato per valutare l'andamento della sensibilità visiva considera una distanza di riferimento D fra l'osservatore e l'oggetto in esame (aerogeneratore), in funzione della quale vengono valutate le altezze dell'oggetto percepite da osservatori posti via via a distanze crescenti. La distanza di riferimento D coincide di solito con l'altezza HT dell'oggetto in esame, in quanto in relazione all'angolo di percezione α (pari a 45°), l'oggetto stesso viene percepito in tutta la sua altezza. Ad un raddoppio della distanza di osservazione

corrisponde un dimezzamento della altezza percepita H. Raddoppiando ancora la distanza, l'angolo α si riduce a 18° e l'altezza percepita si riduce al 30% dell'altezza iniziale.

Tale altezza H risulta funzione dell'angolo α secondo la relazione:

$$H = D * \operatorname{tg}(\alpha)$$

Sulla base di queste osservazioni, si evidenzia come l'elemento osservato per distanze elevate tende a sfumare e si confonde con lo sfondo. Per esempio, una turbina eolica alta 70 metri, già a partire da distanze di circa 3 km determina una bassa percezione visiva, confondendosi sostanzialmente con lo sfondo.

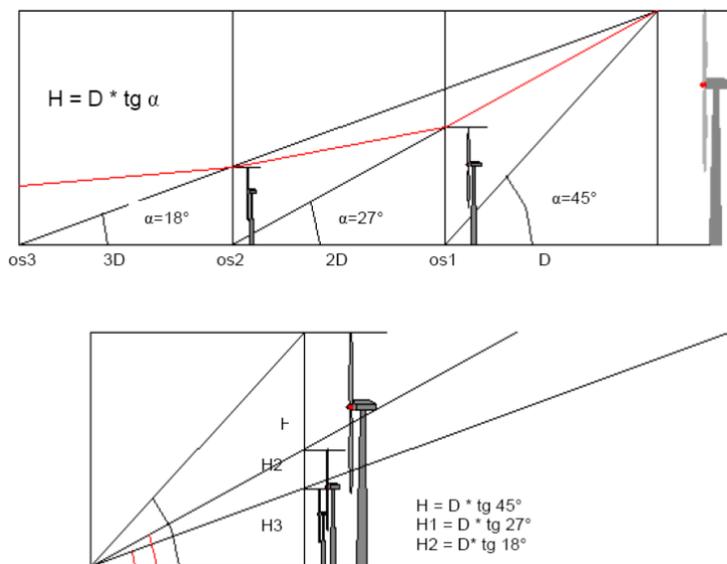


Figura 42: Schema di valutazione della percezione visiva

Le considerazioni sopra riportate si riferiscono alla percezione visiva di un'unica turbina, mentre per valutare la complessiva sensazione panoramica di un parco eolico composto da più turbine è necessario considerare l'effetto di insieme. A tal fine occorre considerare alcuni punti di vista significativi, ossia dei riferimenti geografici che, in relazione alla loro fruizione da parte dell'uomo (intesa come possibile presenza dell'uomo), sono generalmente da considerare sensibili alla presenza dell'impianto.

L'effetto di insieme dipende notevolmente oltre che dall'altezza e dalla distanza delle turbine, anche dal numero degli elementi visibili dal singolo punto di osservazione rispetto al totale degli elementi inseriti nel progetto. In base alla posizione dei punti di osservazione e all'orografia della zona in esame si può definire un indice di affollamento del campo visivo. Più in particolare, l'indice di affollamento **IAF** è definito come percentuale di turbine eoliche che si apprezzano dal punto di osservazione considerato, assumendo una altezza media di osservazione - 1,7 m per i centri abitati ed i punti di osservazione fissi, 1,5 m per le strade). Sulla base di queste considerazioni, l'indice di bersaglio per ciascun punto di osservazione viene espresso attraverso il prodotto fra l'altezza percepita del primo aerogeneratore visibile e l'indice di affollamento:

$$B = H * IAF$$

Distanza (D/H _T)	Angolo α	Altezza percepita (H/H _T)	Giudizio sulla altezza percepita
1	45°	1	<i>Alta</i> , si percepisce tutta l'altezza
2	26,6°	0,500	<i>Alta</i> , si percepisce dalla metà a un quarto dell'altezza della struttura
4	14,0°	0,25	
6	9,5°	0,167	<i>Medio alta</i> , si percepisce da un quarto a un ottavo dell'altezza della struttura
8	7,1°	0,125	
10	5,7°	0,100	<i>Media</i> , si percepisce da un ottavo a un ventesimo dell'altezza della struttura
20	2,9°	0,05	
25	2,3°	0,04	<i>Medio bassa</i> , si percepisce da 1/20 fino ad 1/40 della struttura
30	1,9°	0,0333	
40	1,43°	0,025	
50	1,1°	0,02	<i>Bassa</i> , si percepisce da 1/40 fino ad 1/80 della struttura
80	0,7°	0,0125	
100	0,6°	0,010	<i>Molto bassa</i> , si percepisce da 1/80 fino ad una altezza praticamente nulla
200	0,3°	0,005	

Tabella 12 : Altezza percepita in funzione della distanza di osservazione

La distanza scelta come parametro da considerare è quella che sta tra l'osservatore e il primo aerogeneratore che può ricadere nel campo visivo dell'osservatore stesso.

L'indice di bersaglio **B** può variare fra un valore minimo e un valore massimo; il minimo valore di B, pari a 0, si ha quando sono nulli H (distanza molto elevata) oppure IAF (aerogeneratori fuori vista), mentre il massimo valore di B si ha quando H e IAF assumono il loro massimo valore, ovvero pari ad HT e 1, cosicché B_{MAX} è pari ad HT, ossia 220m.

Infine, l'indice di fruibilità **F** stima la quantità di persone che possono raggiungere, più o meno facilmente, le zone più sensibili alla presenza del campo eolico, e quindi trovare in tale zona la visuale panoramica alterata dalla presenza dell'opera. I principali fruitori sono le popolazioni locali e i viaggiatori che percorrono le strade e le ferrovie. L'indice di fruizione viene quindi valutato sulla base della densità degli abitanti residenti nei singoli centri abitati e dal volume di traffico per strade e ferrovie. Anche l'assetto delle vie di comunicazione e di accesso all'impianto influenza la determinazione dell'indice di fruizione.

L'indice di fruizione varia generalmente su una scala da 0 ad 1 e aumenta con la densità di popolazione (valori tipici sono compresi fra 0,30 e 0,50) e con il volume di traffico (valori tipici 0,20-0,30).

Considerando l'importanza dell'impatto visivo di una pala eolica, la valutazione relativa alla sensibilità del paesaggio, in tutte le sue componenti, deve tenere conto dello studio dell'intervisibilità, che viene condotto per primo. Tale studio permette infatti di accertare le Aree di Impatto Effettive, cioè le zone effettivamente influenzate dall'effetto visivo dell'impianto, visto che la morfologia del territorio può consentire la vista dell'impianto da alcuni punti e non da altri, indipendentemente dalla distanza.

Id	Punto di vista	P	D (km)	Angolo α	H	Turbine visibili	IAF	B=(H*IAF)	F	VI=P*(B+F)
2	Panorama dell'arcipelago di la Maddalena_SS133	1	8,2	1,4	4,9	2	0,2	1,1	0,3	1,4
3	Tomba dei giganti di Monte S'Ajacciu	1	3,2	3,6	12,5	1	0,1	1,4	0,3	1,7
4	Chiesa Campestre San Giorgio	1	3,4	3,4	11,8	8	0,9	10,5	0,3	10,8
6	Palazzo di Baldu	1	6,7	1,7	6,0	8	0,9	5,3	0,3	5,6
8	Punto panoramico, belvedere dei graniti	1,2	9	1,3	4,4	8	0,9	4,0	0,3	5,1
9	Punto panoramico_La Pétra Niéda	1,2	8,8	1,3	4,5	8	0,9	4,0	0,3	5,2
10	Castello di Balaiana	1,2	8,4	1,4	4,8	8	0,9	4,2	0,3	5,4
11	Tomba dei giganti di Li Mizzani	1	3,9	2,9	10,3	1	0,1	1,1	0,3	1,4
12	Necropoli di Li Muri	1	8	1,4	5,0	8	0,9	4,4	0,3	4,7

Tabella 13 : Visibilità dell'impianto per i punti sensibili

Alla luce di tali considerazioni l'impatto paesaggistico IP può variare nell'intervallo [0; 4783.8].

[Dal punto di vista teorico è possibile che il punto sensibile abbia un valore del paesaggio $VP = (N+Q+V) = (10+6+1) = 17$ e una visibilità dell'impianto pari a $VI = P * (B + F) = 1.4 * (200 + 1) = 281,4$ in caso di aerogeneratore avente altezza di 200 m e distante 200 m dal punto considerato ($\alpha=45^\circ$).

Ne consegue che: $IP_{max} = VP * VI = 17 * 281.4 = 4783.8$]

In definitiva:

- IP=0 In presenza di aree fortemente degradate per le quali l'impatto visivo risulta di importanza irrilevante.
- IP=4783.8 in presenza di aree aventi notevole importanza paesaggistica con impianti visibili al 100% con aerogeneratori aventi distanza dal punto di vista pari all'altezza stessa della pala.

Id	Punto di vista	Tipologia	VP	VI	IP
2	Panorama dell'arcipelago di la Maddalena_SS133	Punto panoramico SS133	4	1,38	5,54
3	Tomba dei giganti di Monte S'Ajacciu	Punto di riferimento storico	13	1,69	21,96
4	Chiesa Campestre San Giorgio	Chiesa	12	10,76	129,09
6	Palazzo di Baldu	Castello	10	5,61	56,07
8	Punto panoramico, belvedere dei graniti	Punto panoramico	4	5,10	20,40
9	Punto panoramico_La Pétra Niéda	Punto panoramico	4,5	5,21	23,44
10	Castello di Balaiana	Castello	13	5,44	70,71
11	Tomba dei giganti di Li Mizzani	Sito archeologico	10	1,44	14,40
12	Necropoli di Li Muri	Sito archeologico	10	4,74	47,44

Tabella 14 : Impatto paesaggistico per i punti sensibili

Si osserva che gli impatti paesaggistici, si mantengono sensibilmente al di sotto dei valori massimi. I punti maggiormente impattati risultano essere:

- La chiesa campestre di San Giorgio
- Castello di Balaiana

La chiesa Campestre e il Castello di Balaiana possiedono un valore paesaggistico rispettivamente di 12 e 13 (su un valore massimo di 17); . Il castello di Balaiana possiedono valori di visibilità dell'impianto medi; al contrario la chiesa Campestre di San Giorgio possiede una visibilità maggiore, sempre considerando che tali risultati sono nettamente inferiori rispetto all'impatto massimo valutabile.

L'indice di impatto visivo IP è stato normalizzato affiancando il valore numerico a un valore qualitativo (da molto alto a trascurabile) per rendere più immediata la descrizione dell'impatto, normalizzandolo rispetto al valore IP max calcolato= 129.09

Impatto paesaggistico IP	Valore qualitativo	Valore numerico
1	trascurabile	0 - 15
2	molto basso	15,1 - 30
3	basso	30,1 - 45
4	medio-basso	45,1 - 60
5	medio	60,1 - 80
6	medio-alto	80,1 - 100
7	alto	100,1 - 120
8	molto-alto	> 120

Tabella 15 : Normalizzazione dell'indice IP

Id	Punto di vista	Tipologia	IP	IP Normalizzato	Valore qualitativo
2	Panorama dell'arcipelago di la Maddalena_ SS133	Punto panoramico SS133	5,54	1	trascurabile
3	Tomba dei giganti di Monte S'Ajaciu	Punto di riferimento storico	21,96	2	molto basso
4	Chiesa Campestre San Giorgio	Chiesa	129,09	8	molto-alto
6	Palazzo di Baldu	Castello	56,07	4	medio-basso
8	Punto panoramico, belvedere dei graniti	Punto panoramico	20,40	2	molto basso
9	Punto panoramico_ La Pétra Niéda	Punto panoramico	23,44	2	molto basso
10	Castello di Balaiana	Castello	70,71	5	medio
11	Tomba dei giganti di Li Mizzani	Sito archeologico	14,40	1	trascurabile
12	Necropoli di Li Muri	Sito archeologico	47,44	4	medio-basso

Tabella 16 : Valore qualitativo IP dei punti sensibili

Se a prima vista può sembrare che i punti sensibili ID_04 e ID_10 abbiano un impatto paesaggistico elevato, è bene precisare che la discretizzazione è avvenuta prendendo come valore limite di riferimento IP=129.09. Se si considera che il massimo valore IP posseduto, in presenza di impianti eolici alti 200 m, è di 4783.8; è facile capire come anche la chiesa campestre (ID04) abbia un IP irrisorio, pari a meno del 2.70 % del massimo possibile.

Per tale motivo si può concludere che l'impianto eolico di progetto può essere inserito all'interno del territorio senza impattare in modo pesante sulle visuali ambientali.

Come si vede dalla tabella di sopra, infatti, su 14 punti visuali sensibili indagati, solo 2 mostrano un valore dell'impatto paesaggistico alto e medio, nella restante parte il valore dell'indice calcolato è risultato da medio-basso a trascurabile.

3.4.4 Fotoinserimenti



Figura 43: Punti Foto-inserimenti (in rosso impianto di progetto, in giallo i punti di ripresa)





Figura 44: Foto-inserimento Foto 1





Figura 45: Foto-inserimento Foto 2





Figura 46: Foto-inserimento Foto 3





Figura 47: Foto-inserimento Foto 4



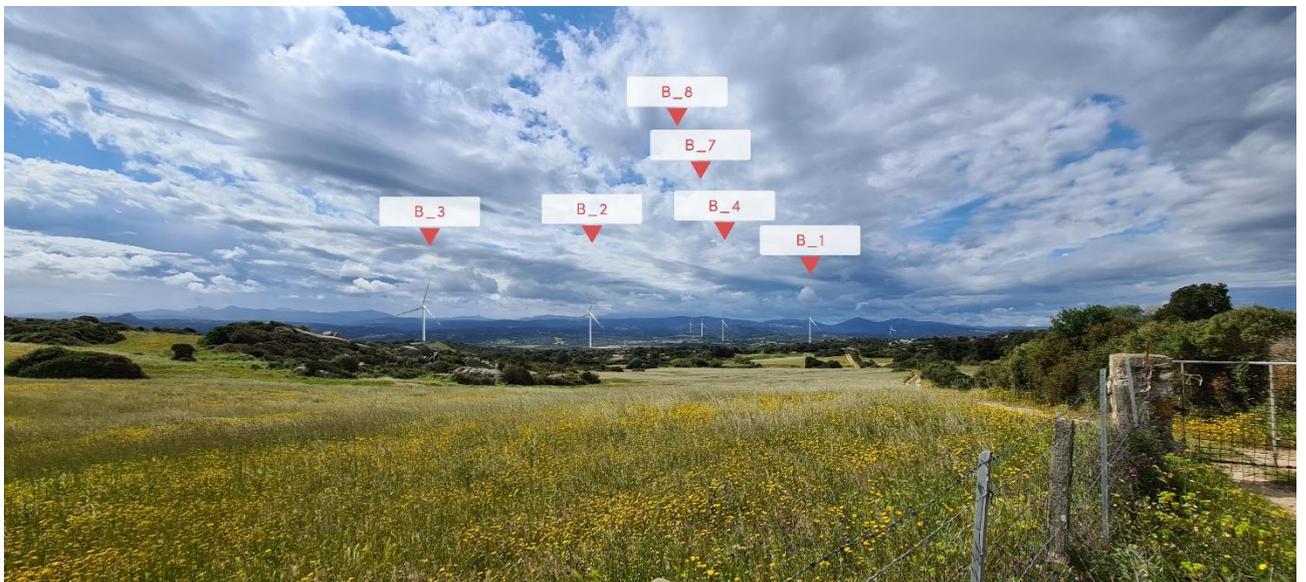


Figura 48: Foto-inserimento Foto 5





Figura 49: Foto-inserimento Foto 6





Figura 50: Foto-inserimento Foto 7





Figura 51: Foto-inserimento Foto 8





Figura 52: Foto-inserimento Foto 9